

Il fondo...

Di solito il fondo lo scrivo di getto, con l'argomento in mente già da tempo. Stavolta, invece, l'ho scritto due volte, gettando il primo. Troppo rabbioso, mi sono detto, ed ho redatto questo che leggete perché, ricordando i precedenti, mi pare di avere trattato ampiamente temi attuali di società ed economia e finirei con il ripetere gli stessi concetti, visto che non cambia nulla.

Gli italiani soffrono, il ceto medio è quasi all'indigenza, la disoccupazione aumenta, Fincantieri va in cassa integrazione ma al vertice ci sono sempre gli stessi: opachi, lontani dalla realtà, talvolta incapaci. E sono loro, purtroppo, che scrivono le leggi e, ora, si ergono pure a padri putativi indicandoci stile di vita e quando e se i figli devono lasciare la casa paterna. Menti illuminate che brillano su di noi, da mille euro al mese, quando loro li guadagnano in un giorno, perdano o vincano le elezioni, facciano bene o male.

Parlo con anziani in ansia perché costretti ad usare bancomat, computer ed altre modernità (per loro) del genere per prelevare denaro: mille e non più mille, non un centesimo in più di contanti perché, altrimenti, sarà evasione fiscale e crollo dell'Europa. Mi permetto di rilevare che, per far pagare a tutti le tasse in modo equo, occorre che equo sia il sistema, ci sia libertà d'impresa, non si criminalizzi chi spende dopo aver risparmiato, mentre per creare lavoro e ricchezza deve circolare carta moneta; il resto è teoria.

Non credo a cattivi italiani ma piuttosto penso abbiano sempre avuto governanti peggio di loro. Perché non si toccano i potentati economici con tanti quattrini da farli girare come una giostra, in Italia e all'estero, senza problemi perché assistiti da professionisti vicini al Palazzo e dalle mega parcelle? Tagli e tasse impoverisco l'italiano medio che non arriva a fine mese. Ce la fa, invece e benissimo, chi ha pensioni d'oro e manager dai compensi miliardari che affossano aziende e lasciano a casa migliaia di operai da 900 euro al mese.

Così sto meditando, finché sarò direttore, di scrivere fondi solo su faccende: più divertente "dibattere" su tatuaggio e spacco di Belen che di politica e Celentano.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Doveva essere terminato il 30 novembre 2011

Tempi ancora lunghi per la fine dei lavori del nuovo centro per anziani



Poteva essere il primo lavoro del Por ad essere inaugurato, al massimo nel giro di due mesi, e invece si dovrà attendere ancora per vedere realizzato l'intervento di recupero della palazzina di via Cantore che ospiterà, oltre, nuovamente, alla sede del nostro Gazzettino anche un centro diurno per anziani.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 3

Tra Dinegro e la Stazione Marittima

Interscambio? Sparito!



Divenuto di uso comune nelle grandi città, il termine interscambio aveva trovato una sua felice applicazione pratica in via Bruno Buozzi, la larga arteria che collega la zona Dinegro alla Stazione Marittima. Da tempo (almeno un anno se non di più) il largo marciapiedi lato mare è accuratamente transennato e la preziosa fermata di interscambio tra bus e metropolitana è stata soppressa.

Pareva trattarsi di recinzione provvisoria, in concomitanza con i sottostanti lavori alle "Mura degli Zingari", per farne una bella passeggiata, ma quanto ci vuole per rivedere la luce?

Servizio di Pietro Pero a pag. 5

Un anno fa: la grande festa al Teatro Modena

Un anno fa, il 10 febbraio, presso il teatro Modena, si avverava un sogno ed andava in scena la festa del Gazzettino Sampierdarenese, che celebrava i suoi... primi quarant'anni. Il ricordo di quel memorabile evento è come fosse avvenuto ieri. Una serata esaltante, iniziata dalla grande Maria Vietz e quindi dalla scenetta che ricordava i fondatori, Rino Baselica, Giannetto D'Oria ed Ettore Bertieri interpretati mirabilmente e rispettivamente da Pietro Pero, Franco Bampi e Carlo Tardito. Poi i Blues 50 di Fulvio Cappanera ed il... coro degli angeli di tutta la redazione, schierata sul prestigioso palco dell'ottocentesco teatro. Ancora oggi c'è gente che ferma qualcuno di noi per strada e ricorda quella serata, definendola "straordinaria", "eccezionale". Abbiamo riempito il teatro come avrebbe potuto fare soltanto un artista famoso, segno di come sia radicato ed importante il Gazzettino a San Pier d'Arena. Dell'evento hanno parlato a lungo i media genovesi e credo abbia rappresentato il momento più alto della storia del giornale, dopo la sua stessa fondazione. È stato davvero bello magico e divertente. Resterà nei nostri cuori. Ma credo che tutti noi "gazzettiniani" e i nostri lettori abbiamo la speranza di ripetere la festa. Magari il prossimo anno? Intanto siamo riusciti a costruire un evento che ha fatto storia a San Pier d'Arena, "città della città" della quale siamo la voce ufficiale, ma abbiamo anche posto un serio sigillo sull'importanza genovese di questo storico foglio, tanto che "Cronaca di un anno di Cronaca", pubblicazione annuale del Gruppo Cronisti Liguri, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti e l'Associazione, ci ha dedicato addirittura un'apertura di pagina con foto, indicandoci come uno dei molti rilevanti e più importanti eventi del 2011 a Genova. Pensate cosa siamo riusciti a fare, noi folle manipolo di entusiasti volontari. E, nonostante crisi e malessere globalizzato, continueremo ad esserci, almeno anche per... i prossimi quarant'anni, e saremo sempre una voce, forte libera, sincera ed incondizionabile. È un impegno che, come direttore, mi assumo davanti ai lettori.

d.f.

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Il Liceo Fermi fu la sua prima scuola

Angelo Marchese: da San Pier d'Arena a Firenze

Quale occulta motivazione spinge mai i mass media in genere a cogliere di continuo e ad esaltare con paroloni truci (e, per giunta, fuorvianti) taluni aspetti negativi e i rari fatti delittuosi che, come in ogni altro quartiere della città di Genova, avvengono nel nostro Municipio? Eppure ci sarebbe (e c'è) molto di positivo da cogliere ed esaltare a San Pier d'Arena: dal volontariato ai gruppi musicali, dalle attività sportive a quelle culturali, da un mensile (il nostro!) che "vive e opera a vantaggio di San Pier d'Arena" da ben quarant'anni, per tacere d'altro ancora. E proprio sul "Gazzettino Sampierdarenese" si è scritto più e più volte che la "piccola città" di San Pier d'Arena è davvero un luogo culturalmente attivo e addirittura magico in cui germogliano e fioriscono poeti e artisti di ogni età e di ogni estrazione sociale. E così come ha fatto la S.E.S. che, rivalutando tanti piccoli-grandi eroi sconosciuti, ha ricostruito, attraverso toponomastica e fatti storici, la partecipazione di San Pier d'Arena e di San Teodoro al Risorgimento e all'Unità d'Italia, sarebbe bello e auspicabile fare altrettanto rivalutando tanti 'poeti' e tanti 'artisti' che sono stati (e sono) il vanto del nostro Municipio Il Centro Ovest. In tal caso, tra essi varrebbe certamente la pena prendere in primaria considerazione Angelo Marchese, la cui brillante carriera di professore ebbe inizio proprio dal sampierdarenese Liceo Scientifico "Fermi", per passare poi al genovese Liceo Classico "Colombo" e - abbandonata Genova rivelatasi, come recita un suo verso, "atroce formicaio impazzito" - approdare ai fiorentini Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" e Licei Classici "Michelangiolo" e "Machiavelli". Oggi lo vogliamo ricordare non come studioso, saggista e critico di fama nazionale ed europea di cui sul Gazzettino si è già data ampia notizia nel decennale della sua scomparsa, bensì - vera sorpresa per quanti co-

noscono la sua opera di valente critico - nella veste di sensibile e pensoso "poeta", proprio come quell'Eugenio Montale che tanto lo apprezzava. Nel non facile compito di raccogliere, selezionare e pubblicare le poesie del marito, l'amatissima moglie Anna ha potuto contare sul conforto e l'aiuto della studiosa e poetessa sampierdarenese Isa Morando, di Marchese amica e collega, e dello studioso e critico di vaglia Stefano Verdino, docente dell'Ateneo genovese oltre ad aver avuto, come lui riconosce e dichiara, la fortuna di essere allievo di Marchese al Liceo "Colombo". La moglie Anna, resa sicura dal competente appoggio di due così validi esperti, ha consentito (e favorito) l'uscita della silloge che ha titolo "Essere e non essere", allusivo all'Amleto del grande bardo inglese e nel contempo, proprio in forza di quel mutamento della shakespeariana "o" in "e", di sapore più marcatamente filosofico. La splendida e acuta prefazione di Verdino aiuta il lettore a comprenderne l'indubbia valenza di verace lirismo unitamente all'intensa (e sofferta) "prospettiva esistenziale" che sottende tutta la poesia di Marchese nelle sue frastagliate ramificazioni: dai frequenti richiami a Leopardi, Montale e Caproni (i suoi poeti-maestri e da lui tanto amati e tanto studiati) alle sottili tonalità di riflessione lirico-filosofica (che comprendono e scivolano su personalismo, freudismo e marxismo). La vita di Marchese conclusasi, come bene scrive il prefatore, "con l'ultima stagione della malattia... dalla 'trincea' dell'ospedale, sulla soglia della vita e del suo dopo", traspare nitida e senza malintesi commiserativi e si evolve precisa e con stoico rigore nei suoi componimenti attraverso varie fasi che racchiudono vari momenti espressi in una sessantina circa di componimenti sempre meditati, sàpidi qui e là di ironia, carichi di riflessioni, densi di pensieri forti rivolti a "questi [nostri] cuori di ferro, / vuoti di memoria e di

speranza" e alle apatiche "nostre anime di ferro" ingannate da "questa sedicente civiltà del benessere", da lui definito "lercio" e che ci ha resi ormai insensibili nonché incapaci di "conciliare la nostra libertà col senso degli altri". Chiusa dalle probanti "Testimonianze" di due allievi di Marchese, - Giovanni "Gianni" Grolla il primo, Giovanni Sighieri il secondo, - l'opera, tutta da meditare e tutta da rielaborare nell'interiorità di ciascuno, è articolata in tre sezioni e va dai genovesi "Vecchi versi" (1965-1978) a lungo tenuti chiusi, per pudore o decenza, nel cassetto tra carte e appunti, ma che oggi, grazie alla diletta Anna, noi scopriamo essere altamente meritevoli; ai fiorentini "Canti della malattia e della guarigione" (1999), composti dapprima nell'agguato del suo male "che incombe segreto" (dal quale, conferma Verdino, non "fu mai sommerso") e poi dal percepire "qualche chance" di guarigione quasi presentando "una riconquistata serenità"; fino ad una decina di "Poesie sparse" che, pur concedendosi "alla precaria fede / di un uomo", dispensano accettazione pacata e gioia misurata, chiudendo quello che la moglie Anna e la collega Isa concordano nel definire "l'ultimo, grande, regalo che Angelo intendeva offrirci". Dai suoi versi apprendiamo "con un nodo alla gola", secondo le appropriate parole di Verdino, che Angelo Marchese non ha mai voluto né piegare il capo, né abbandonarsi sconfitto, né rassegnarsi alla risacca della vita, ma ha sempre lottato e resistito ("Resisti" il suo plurimo, convincente "incipit" fino alla fine dei suoi giorni tra "la pena di vivere nel corpo doloroso e fragile", "logorato dalle cure" e "il Wille zu Leben" (la sua volontà di vivere) che si riversano e portano a quella splendida allegoria di "Al citofono" quando Lei, vale a dire: "Sora nostra morte corporale", si presenta "con un sorriso sdentato". Ma "il suo cuore fanciullo", "nel buio del 'suo' ignaro", non ha mai consentito che prevalesse la "mano vorace che ti fruga / dentro", anzi il poeta arriva autoironicamente a scherzarsi su come si legge in 'Canzonetta': "Oh che bello scheletrino mi son fatto!". Se si odono e se si percepiscono chiaramente echi petrarcheschi, pascoliani e dei molti poeti studiati e amati da Marchese, come cultore di anglistica ho provato un brivido e mi ha procurato estremo piacere riscontrare quanto egli amasse anche Keats, del quale, in tutta evidenza, fa due palesi citazioni a dir poco divine: la prima in lingua originale, "a thing of beauty is a joy for ever" (cioè: 'una pur minima scintilla del bello infonde una gioia che perdura nel tempo e che mai si perde') e la seconda da lui, questa volta, ottimamente riproposta in italiano, "non udita melodia" (nell'originale 'unheard music'). Angelo, siine certo, anche i tuoi versi sono in grado di suscitare quella durevole gioia, intima e tutta interiore... ma, senza la pubblicazione di questa tua preziosa silloge voluta dalla tua carissima Anna e curata con amore e competenza dalla sampierdarenese Isa e dal tuo allievo Stefano, i tuoi versi sarebbero rimasti anch'essi una "non udita melodia" per tutti noi.

Benito Poggio

* Angelo Marchese, *Essere e non essere, Città del silenzio edizioni, Novi Ligure.*

Al teatro Modena

Il Dio Denaro tra danze e percussioni



Un caloroso pubblico ha accolto il "Il Mito del Dio Denaro", produzione dell'Associazione Cqb per la regia di Francesca Pedullà, Eric Acakpo e Davide Francesca, al teatro G. Modena venerdì 10 e sabato 11 febbraio. Si tratta di uno spettacolo corale che riunisce teatro, danza e musica dal vivo per narrare in modo ironico e simbolico le debolezze dell'umanità

in relazione alla forza del denaro. Sul palco artisti di diversa formazione e provenienza (Benin, Canada, Francia, Germania, Italia) danno vita ad uno spettacolo in cui linguaggi differenti si traducono in un unico messaggio che ci fa riflettere sulla società moderna. La rappresentazione si inserisce in "Scali atipici", settima edizione del progetto internazionale "Dialogues Inevitables", nato in Benin nel 2005 dalla volontà dell'Associazione Sognon e poi di Cqb e Créations Entrelacées. Si tratta di un progetto di scambio artistico e culturale in cui artisti, associazioni e operatori culturali di diversa provenienza sono impegnati nella ricerca sul dialogo interculturale tra Nord e Sud del mondo.

Serena Massolo

Lettere al Gazzettino

Ricordi del passato: la vista dal poggiolo

Passato il clamore, ma non certo il ricordo, della terribile alluvione dei primi di novembre, mi è tornato alla memoria, per analogia, un curioso lontano episodio al quale ho assistito, da bambinetto, da un balcone di casa - un piccolo "puggiollu" di circa due metri per uno - sporgente sul lato occidentale del caseggiato n.3 di via Molteni ove sono nato, nel lontano 1940, ed ove abitavo. Questo "puggiollu", con vista dall'alto del quinto piano sull'incrocio ad "Y" tra l'attuale via Avio e via Pacinotti (nel quadrilatero via Molteni, via Avio, via Salucci, via Dondero, dei quattro caseggiati oggi esistenti era presente solo il civico n. 3 di via Molteni) era per noi bimbi una sorta di palchetto di un teatro affacciato sulla scena del mondo e della storia, ed era anche l'unica possibilità di contatto - pur solo visivo - con l'esterno quando, per motivi di giustificata prudenza di quegli anni, i genitori ci proibivano di scendere a giocare sotto i portici di via Molteni. Fra quelli "storici" ricordo dunque una grande buca conica causata da una bomba d'aereo nello spiazzo al lato Ovest del caseggiato (ove oggi sorge il civico n. 5 di via Avio); ricordo una sferragliante fila di carri armati tedeschi che risalivano ordinatamente via Avio in direzione di Cornigliano durante la loro ritirata; ricordo, a qualche giorno di distanza, un gruppetto di partigiani che sparavano raffiche di mitra, frantumandola tra volar di schegge e di calcinacci, alla targa in marmo della via che prima aveva un altro nome, e che poi fu appunto sostituito con quello di Federico Avio, uno dei tanti caduti sampierdarenesi per la libertà. Tornando al tema d'esordio ricordo, in una piovosa mattina di un imprecisato anno anch'esso del primo dopoguerra, l'incrocio via Avio-via Pacinotti completamente sommerso - con tutte le vie adiacenti - da più di un metro d'acqua melmosa; "vegna a vedde l'alluviun" dicevano stupiti i grandi, e mentre tutta la famiglia affacciata sul "puggiollu" osservava l'inconsueto spettacolo idrogeologico, improvvisamente, su quell'acqua torbida ma relativamente calma e ferma, e nel più totale silenzio che sostituiva il consueto sferragliare dei tram, comparve nientemeno che una barca in tranquilla navigazione. Si trattava di un pescatore, evidentemente proveniente dalla vicina "maenn-a", che stando all'impiedi in centro al suo "gussu" e remando a remi incrociati con la più grande naturalezza, se ne navigava in direzione di Cornigliano, risalendo via Pacinotti, come se quella fosse - anziché una probabile simpatica bravata - la sua quotidiana abituale rotta di pesca. Acqua quasi ferma dunque, lentamente cresciuta e poi lentamente defluita; nessun materiale fluitato (tronchi, ramaglie, ecc. tipici degli odierni alvei ingombri); nessun ricordo di successivi spalamenti di fango (ridotto trasporto solido direbbero i geologi); nessun cassonetto della spazzatura e nessuna carcassa d'auto trascinata, sia per la bassa velocità della corrente sia (soprattutto) perché i cassonetti erano di là da venire e di automobili in giro ce n'erano ben poche: un fenomeno avvenuto dunque in un tessuto urbano certamente non ancora così esasperatamente edificato, e senza ancora i condominii costruiti sui torrenti tombati. Il paragone con i fenomeni recenti è tuttavia difficile anche perché occorrerebbero i dati di pioggia di allora (quantità, intensità, ecc.); guardando e riguardando i filmati del disastro del novembre scorso, ho però ritrovato lo spirito dello spavaldo pescatore genovese dei miei ricordi, che non si lascia sottomettere - neppure psicologicamente - dalla calamità, ma anzi la cavalca e ne trae fin spunto per una sorta di divertimento; lo ho ritrovato in quelle centinaia e centinaia di ragazzi che - la maggior parte con le scarpe da ginnastica ai piedi - instancabili zampettano nel fango sorridendo, e sorridendo spalano, e sorridendo lavano, e non si fermano neppure nei pochi secondi necessari a rispondere alle domande dell'intervistatore televisivo.

Elio Orsi

Dal 24 marzo al 4 aprile

Camargue: contrasti in mostra al Centro Civico



Terra e acqua. Terra stagnante, paludosa, salata. Acqua del grande fiume Rodano e del Mediterraneo. Tra questi poli si giocano i contrasti che rendono la Camargue un paesaggio unico ed affascinante a cui è dedicata una mostra fotografica che si aprirà, al Centro Civico Buranello, il 24 marzo prossimo. I tre artisti, Nicola Daddi, Luca Garbati e Michael Repetto, ci condurranno attraverso due viaggi nella stessa regione del sud della Francia, ma in due luoghi contrapposti. Uno di per sé contrastato e aspro, segnato dal duro lavoro dell'uomo, dal sale e dal vento: quello delle antiche saline di Aigues Mortes, immortalate dagli scatti di Nicola Daddi. L'altro, è il paesaggio segnato

soltanto dalla natura, dalle acque placide e stagnanti delle paludi della foce del Rodano che si fondono con il cielo formando scenari ovattati e onirici. Tra stagni, pozze di acqua poco profonda e terre secche, spaccate dal sole e spazzate dal vento, ci porteranno le fotografie di Garbati e Repetto, per farci rivivere le emozioni intense che si provano in questa regione dove il contatto con la natura e la grande varietà di scenari non deludono mai, in qualsiasi stagione.

La mostra, che sarà inaugurata alle 18 del 24 marzo, sarà aperta fino al 4 aprile.

S.G.

Doveva essere terminato il 30 novembre 2011

Tempi ancora lunghi per la fine dei lavori del nuovo centro per anziani



Poteva essere il primo lavoro del Por ad essere inaugurato, al massimo nel giro di due mesi, e invece si dovrà attendere ancora per vedere realizzato l'intervento di recupero della palazzina di via Cantore che ospiterà, oltre, nuovamente, alla sede del nostro Gazzettino anche un centro diurno per anziani. Gli interni dell'edificio erano, ormai, quasi finiti ed era arrivata l'autorizzazione da parte della Regione Liguria, che gestisce i finanziamenti europei del Piano operativo regionale, ad investire il disavanzo ricavato dai

ribassi d'asta nella ristrutturazione delle facciate e degli infissi, che avrebbe così completato nel migliore dei modi il restyling della palazzina. Insomma, le premesse perché il risultato finale fosse soddisfacente c'erano tutte. E invece... e invece qualcosa è andato storto. I lavori erano stati ritardati una prima volta proprio per attendere le ultime autorizzazioni dalla Regione, poi si sono susseguiti i problemi della ditta esecutrice: in sostanza, era sotto gli occhi di tutti, il cantiere era fermo da prima di Natale. "I lavori sono stati

assegnati tramite gara d'appalto - ha spiegato il presidente del Municipio Franco Marengo - quindi non si poteva scegliere la ditta: se questo, da un lato, garantisce la trasparenza amministrativa, può poi essere un'incognita nel corso della realizzazione dei lavori". E l'incognita, nel caso della nostra palazzina, si è trasformata in una brutta certezza. Il primo passo da fare, adesso, è la verifica dello stato della ditta: se non è in grado di proseguire i lavori e mantenere fede all'impegno preso, si dovrà procedere secondo quanto previsto dalla legge e trovare, eventualmente, un'altra impresa che porti a termine il cantiere. "Se ci sono state carenze nella parte amministrativa per quanto riguarda il controllo dell'esecuzione dei lavori - ha garantito Marengo - verificheremo ed, eventualmente, procederemo ad intervenire". Certo, il Presidente del Centro Ovest assicura che si cercherà di fare tutto il più velocemente possibile, ma ci sono gli inesorabili tempi tecnici e della burocrazia da rispettare; il che non fa ben sperare in una conclusione tanto rapida.

Sara Gadducci

Perplexità sui dossi sotto i voltini

Gli 'scalini' di via Buranello



Tutte le strade laterali a monte di via Buranello hanno allo sbocco (per esempio via Gioberti e via Giovanetti) o all'ingresso (via Castelli) uno scalino notevole, determinato dal marciapiede della strada principale, fatto così che i pedoni non debbano scendere e risalire all'incrocio con le strade laterali.

La cosa sembra un pò curiosa, e non si comprende sia se l'intenzione del progettista è di limitare al minimo il disagio di chi nel futuro percorrerà il ritorno della 'strada buona', o sia di ridurre il passaggio dei veicoli dalle vie laterali; ma altrimenti, il dosso che il veicolo devono affrontare, non ha molto senso. I pedoni che passeranno per via Buranello avranno a

disposizione un marciapiede comodo e largo, mentre i mezzi motorizzati dovranno fare molta, ma molta attenzione, perché il dislivello non è poco. Il dosso in origine risultava anche troppo ripido, e ciò ha creato non pochi problemi ai veicoli 'bassi', come certi commerciali e le ambulanze visto che la sede della Croce d'Oro è in una di queste traverse; nei giorni scorsi, una di queste ha subito un danno alla marmitta, per fortuna molto lieve, toccando il piano rialzato; se rompeva la coppa dell'olio, l'ammalato restava... sul dosso. Ci sono state segnalazioni e proteste sia per questo che per gli allagamenti di acqua piovana dovuti a tali queste barriere, che con le attuali temperature molto basse hanno anche

creato blocchi di ghiaccio pericolosi per la circolazione. A fronte di ciò il Comune e la ditta appaltatrice si sono attivati, ed hanno provato ad addolcire la pendenza del rialzo di via Giovanetti. Intervento che tuttavia non ha risolto del tutto il problema, perché lo "scalino" resta comunque alto. Ed il problema nelle altre vie già modificate rimane invece totalmente, anche se sembra che pure queste verranno corrette. In ogni caso i guidatori debbono rallentare notevolmente, e forse è anche questa una intenzione del progettista. E comunque, in tutto ciò appaiono quasi risibili i cartelli di zona allagabile, posti nelle strade trasversali di via Buranello dopo che questi rialzi formano quasi una diga. Tutta la sistemazione della via ha generato non poche perplexità in chi vive in zona, non ultimo il fatto che i passaggi pedonali abbiano perso la discesa per i disabili in sedia rotelle: questo sarebbe bene che venga ripristinato. Speriamo che chi è destinato a disegnare il nostro destino, sappia quello che fa, al momento non si può giudicare; basta l'esempio del passaggio stradale sotto la ferrovia di piazza Veneto: negli anni 1845-50 sarà sicuramente sembrato eccessivo, mentre oggi è sicuramente troppo limitato.

Fabio Lottero

Molti i disagi e le lamentele sui cantieri

Se i lavori deludono... consoliamoci con la spazzatura

È inutile nascondercelo: anche i più entusiasti, quelli che nel trambusto dei tanti cantieri aperti in questi ultimi mesi a San Pier d'Arena vedevano un'ottima opportunità per il rilancio del quartiere ed erano disposti a passare sopra ai notevoli disagi, si stanno raffreddando, delusi non solo dalla lentezza con cui molti lavori stanno procedendo ma, soprattutto, dai risultati spesso deludenti. Il caso forse più eclatante, su cui le lamentele dei cittadini sono più insistenti, è quello dei dossi che collegano via Buranello alle varie traverse a monte: sicuramente agevoleranno il passaggio dei pedoni sul marciapiede, ma sono un vero e proprio pericolo per tutti i tipi di veicoli, che li devono oltrepassare tra rischiosi sobbalzi. Più in generale, è sulla condizione complessiva di via Buranello che si concentrano dubbi e perplessità: i lavori, oggettivamente, sono esteticamente deludenti e i disagi per la viabilità decisamente troppi. Esprime amarezza per la situazione anche Roberta Mongiardini, l'assessore municipale competente, delusa dai lavori e preoccupata per le conseguenze sul traffico. Forse bisognava

avere il coraggio di intervenire sulla viabilità e varare prima una disciplina, anche provvisoria, della sosta breve e per i residenti, che non finisse per danneggiare solo i commercianti e gli abitanti della zona; insomma, un piano di revisione della viabilità sicuramente complesso ma indispensabile che era, ovviamente, di competenza comunale.

Sempre dall'assessore Mongiardini arriva, però, anche una buona notizia, certo di impatto minore ma comunque un passo avanti: finalmente Amiu e Ferrovie hanno raggiunto un accordo e, con concorso di spesa, realizzeranno a San Pier d'Arena due depositi per la raccolta differenziata, chiusi alla sera e dotati di telecamera per garantire maggior sicurezza. Nell'attesa che nel quartiere se ne possano installare altri, per il momento questi due saranno collocati sotto i voltini della ferrovia, uno verso via Castelli, l'altro verso via Pensa. Se San Pier d'Arena dovrà attendere ancora un po' per essere più bella, speriamo almeno che presto diventi più pulita.

Gadd.

Installati gli scarichi di acqua piovana nei dossi

Le segnalazioni pervenute da più parti, non ultimo il nostro giornale, hanno ottenuto dai risultati. Dove ci sono i rialzi che i veicoli devono affrontare per entrare in via Buranello dalle strade laterali, si stanno installando delle griglie di scarico delle acque piovane. Come noto alla minima pioggia i dossi diventavano dighe e formavano dei laghi, non solo fastidiosi ma anche pericolosi. Ora si sta provvedendo alla installazione di dette griglie all'attacco della salita dalla parte della strada laterale. Attendiamo gli sviluppi di tutto il lavoro.

F.L.

Posteggi difficili in centro San Pier d'Arena

Il cantiere di via Buranello, almeno due in via Cantore ed altri lavori stradali in centro storico di San Pier d'Arena, stanno mettendo a dura prova chi cerca parcheggio in zona perché la situazione descritta sopra, ne ha tolti, seppur momentaneamente, decine in una parte della delegazione dove c'è carenza di centinaia di posti auto. Quindi esortiamo alla pazienza gli automobilisti che non sono giustificati comunque a permettersi posteggi selvaggi. Ma in momenti come questo si evidenzia anche come sia stata sbagliata ed assurda, penalizzante per la zona, la decisione di aumentare ad 1,50 euro l'ora di sosta nelle Blu Area di via Cantore. Lo abbiamo detto e ripetuto, confortati anche dal fatto che il presidente Marengo ed il Municipio tutto la pensano come noi. Ma da parte della Civica Amministrazione la risposta è stata il silenzio. Circa le Blu Area ribadisco quanto dissi, in diretta, mesi fa a Telecit durante una trasmissione serale condotta dal collega ed amico Marco Benvenuto, presente l'assessore Farello e l'ex Merella, amici personali e anche simpatici ma dei quali condivido poco o nulla sulla gestione assessorile: "le soste a pagamento sono un orrore; non servono quasi a nulla se non ha incassare i quattrini". In cambio penalizzano fortemente il commercio locale.

d.f.

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL
SPI SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831



Le registrazioni ambientali nell'Istituto Borea di Sanremo non si possono ascoltare senza inorridire: si tratta di sevizie, abusi e maltrattamenti per i quali, davvero, non ci può essere alcuna giustificazione. Purtroppo, però, i fatti che sono all'attenzione della cronaca non sono isolati: fanno

Il pensiero di Paola Repetto dello Spi-Cgil

Gli abusi e i maltrattamenti sulle persone anziane

parte di un quadro generale di abusi che non è solo italiano. Una recente ricerca dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità evidenzia che in Europa sono circa trentanove milioni gli anziani maltrattati, in maggioranza donne, dei quali quattro milioni subiscono violenze fisiche, un milione violenze sessuali, ventinove milioni violenze psicologiche e cinque milioni violenze economiche. La maggior parte degli abusi non avviene negli istituti, ma in famiglia, il che rende il fenomeno molto complesso da indagare. Capita inoltre spesso che l'anziano/a maltrattato/a si vergogni a denunciare gli abusi che subisce da parte di chi dovrebbe assisterlo e che quindi sia difficile intervenire per tutelarla/o. In Italia la percentuale di anziani in istituto è inferiore alla media europea: riguarda infatti solo il 3% della popolazione oltre i sessantacinque anni. Gli altri vengono assistiti dalla famiglia, che però riceve scarso sostegno in questo suo ruolo di assistenza e di cura. L'azzeramento del fondo per la non autosufficienza ha aumentato il disagio delle famiglie che scelgono di farsi carico dei propri anziani. A ciò si aggiunge la carenza di strutture quali centri diurni e residenze di accoglienza temporanea, che offrano alle famiglie un sollievo e un sostegno nel loro ruolo di assistenza.

Esistono in Liguria numerose case di riposo, alcune delle quali, come l'Istituto Borea, convenzionate con la ASL, altre private. I compiti di controllo assegnati agli attori pubblici devono essere svolti con continuità, con attenzione non solo all'osservanza formale degli standard di servizio, ma anche alla qualità della vita degli ospiti. Esistono forme di abuso più sottili della esplicita e raccapricciante brutalità che emerge dai filmati della Guardia di Finanza: per esempio l'imposizione "d'ufficio" del pannolone a persone che non sono incontinenti, ma che lo diventeranno, spinte dall'umiliazione e dalla perdita di autostima. Gli ospiti di una residenza protetta devono mantenere una socialità, un fare condiviso, una relazione con il mondo fuori che li faccia ancora sentire, per quanto è possibile, componenti della società, cittadini e cittadine a tutti gli effetti: è per questa ragione che lo Spi-Cgil ha proposto che anche le associazioni degli anziani possano avere un ruolo in questo senso e che la disponibilità a consentire loro l'ingresso sia uno degli elementi di qualità riconosciuti per l'accreditamento. Sarebbe anche un modo, questo, per dare un ruolo più incisivo alle reti territoriali per l'invecchiamento attivo che, in tutta la nostra città, stanno elaborando progetti e attività rivolti al benessere delle persone anziane e alla valorizzazione del loro ruolo nella società. Da tutte le ricerche fino ad oggi realizzate risulta che la presenza e il controllo dei familiari è uno degli strumenti più efficaci per la prevenzione dei maltrattamenti, ai quali invece sono più soggetti gli anziani che non hanno nessuno che si occupi di loro: l'abbandono e la perdita degli affetti fondamentali è uno degli elementi che porta l'anziano maltrattato a subire senza reagire e senza neppure denunciare il suo aguzzino. L'ho già detto, non esiste giustificazione per comportamenti come questi: è ineludibile, però, una riflessione sulle cause, perché la psicopatologia non è sufficiente a spiegare quello che è successo. Turni di lavoro pesanti, un numero eccessivo di anziani da assistere, mancanza di formazione e di riqualificazione professionale, mancanza di sostegno psicologico possono causare il disagio psicologici anche gravi per coloro che si occupano a tempo pieno degli anziani non autosufficienti: si incomincia a sedare un anziano demente che si alza dal letto di notte, poi lo si contiene e poi lo si picchia, in una spirale di abbruttimento e di ferocia che è difficile interrompere. Ma c'è anche il processo di svalutazione della vecchiaia e degli anziani come categoria inutile, improduttiva, costosa, che ruba risorse ai giovani con cui fare i conti: una ideologia perniciose che si è andata affermando in questi ultimi anni e che non stata contrastata con sufficiente vigore. Credo che episodi come questo debbano farci riflettere sul fatto che il lavoro di cura non può essere valutato con gli stessi criteri di efficienza e di economicità usati per una produzione industriale, tanti pezzi prodotti per unità di tempo: la professionalità, la formazione, la dignità dei lavoratori sono una parte essenziale della qualità del servizio e dei diritti delle persone anziane.

Paola Repetto
Segretaria dello Spi Cgil
di Genova e Liguria
Responsabile delle politiche sociali

Caterina Grisanzio

Intervista al presidente del Fand, Arturo Vivaldi

Dalla parte dei disabili



La Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (Fand), è composta da: Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili (Anmic) Associazione nazionale Invalidi sul Lavoro (Anmil) Ente Nazionale Sordi (Ens) Unione Italiana dei Ciechi e ipovedenti (Uic) Unione nazionale Mutilati per Servizio (Unms): ne parliamo con Arturo Vivaldi, presidente ligure della Federazione, abitante a San Pier d'Arena.

- In cosa consiste il vostro impegno?
"Vigiliamo sul rispetto della normativa e sulla tutela dei diritti dei disabili: dal diritto al lavoro, all'istruzione, alla sanità, all'integrazione sociale, allo sport. E proponiamo nuove norme a più livelli: nazionale, regionale, comunale".

- Nel Municipio Centro Ovest è aperto uno sportello di sostegno ai disabili.
"Lo sportello è nato nel 2009 e da allora fornisce informazioni ai cittadini sulle tematiche relative alla disabilità e a coloro che, purtroppo, sono stati colpiti in età adulta da disabilità, per aiutarli a tutelare i propri diritti o per trovare l'associazione di riferimento. È

aperto il secondo e quarto giovedì del mese dalle 9 alle 12 presso il Centro Civico Buranello".

- Come possiamo aiutare la Federazione nel sostenere le sue battaglie?
"Per esempio riflettendo sugli atti che compiamo ogni giorno, che possono compromettere le azioni degli altri: ad esempio se posteggio l'auto sul marciapiede minaccio la mobilità non solo dei disabili, ma degli anziani e delle mamme con i passeggini. Oppure si può manifestare solidarietà quando organizziamo proteste a tutela dei diritti. Infine, molto importante, si possono segnalare eventuali barriere architettoniche, sia materiali che sensoriali, presenti sul territorio: ad esempio denunciare con forza come alcuni sportelli di front office degli enti pubblici siano inaccessibili ai disabili, non solo fisici, ma soprattutto sensoriali".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni che messaggio volete lanciare?

"Attualmente si percepisce forte il rischio di perdita dei diritti, con il ritorno ad una situazione di cinquant'anni fa. Tale segnale ci deve far riflettere, perché la storia insegna che si parte dai tagli ai diritti delle persone più deboli per arrivare a colpire poi in grande. Come tutti i cittadini siamo pronti a fare sacrifici, ma ciò che chiediamo a livello nazionale e locale è di essere consultati: niente tagli indiscriminati, ma che siano frutto di una concertazione mirata. Sino ad oggi la Regione ha tenuto abbastanza in considerazione le nostre istanze: si è instaurata una buona collaborazione con gli Assessorati preposti, auspichiamo che questo possa continuare ed, anzi, intensificarsi".

auser
risorsAnziani

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti



Una bellissima festa della Pentolaccia quella che si è svolta sabato 18 febbraio al Circolo Auser Martinetti. Come si può vedere nella foto, erano tantissimi i bambini che hanno voluto provare a rompere la pentola piena di dolci, ma tanti anche gli adulti che non hanno perso l'occasione per divertirsi in una giornata piena di musica, maschere e colori.

Intanto, in occasione della Festa del Tesseramento, il Circolo Auser Martinetti ha presentato ai suoi soci il Calendario dei Viaggi e delle Gite del 2012 che, come al solito, è ricco di iniziative interessanti. Ecco le proposte di turismo che offriremo ai nostri soci.

19 febbraio - Carnevale di Nizza

8 marzo - Festa della donna a Dolceaqua

27-28-29 marzo - Viaggio di primavera a Roma

1 maggio - Primo Maggio in allegria a Casino di Terra

18 - 19 maggio - Rovigo e delta del Po

4 - 10 giugno - Tra Bretagna e Normandia - gita di sette giorni

3 - 14 luglio - Soggiorno di dodici giorni in montagna al Lavarone

1 - 5 ottobre - Viaggio d'autunno a Lourdes e Languedoc - gita di cinque giorni

Novembre (data da definire) - Sagra del Novemberporc a Polesine Parmense

12 dicembre - Verona, mercatini natalizi e Mostra Internazionale dei presepi in Arena.

I programmi dettagliati, che possono essere soggetti a lievi variazioni, e le relative quote di partecipazione sono disponibili presso la nostra sede di corso Martinetti (tel. 010 462570) e visibili nel nostro sito www.ausermartinetti.it. Desideriamo puntualizzare che il nostro programma turistico è stato preparato nel rispetto degli indirizzi della nostra associazione in materia di turismo sociale e che abbiamo cercato di garantire un costo sufficientemente contenuto in stretto rapporto alla qualità dell'offerta (strutture alberghiere, ristoranti, confort e sicurezza dei mezzi di trasporto). Ogni nostra iniziativa è legata a visite di luoghi di interesse culturale/storico e paesaggistico e in ogni viaggio e/o gita ci sarà sempre un responsabile del nostro circolo a cui ogni partecipante potrà fare riferimento.

Il progetto Gruppo di Acquisto Solare

Venerdì 2 marzo alle 17.30, al Centro Civico Buranello, si svolgerà un'assemblea pubblica per illustrare le modalità di adesione al Gruppo di Acquisto Solare. Abbiamo chiesto all'assessore municipale Roberta Mongiardini di illustrarci il progetto.

- Ci spiega cosa è il Gruppo di Acquisto Solare?

"È un'entità informale che raggruppa famiglie o imprese interessate ad installare pannelli fotovoltaici e offre la possibilità di ottenere dei prezzi vantaggiosi, maggiori garanzie nella qualità e nella sicurezza, dando nello stesso tempo un prezioso contributo alla salute ambientale".

- Quando è nato questo progetto e da chi è stato presentato?

"Il progetto è stato presentato dall'associazione ambientalista Legambiente Liguria ed è promosso dal Comune di Genova nell'ambito del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile adottato il 9 novembre 2011. Per favorire la conoscenza del Gruppo di Acquisto Solare, come funziona e cosa comporta, il Municipio ha indetto un'assemblea pubblica per venerdì 2 marzo, nel corso della quale verranno illustrati i vantaggi che si possono ottenere agendo come 'gruppo' anziché come singolo cittadino. Anche perché comperare un impianto solare termico o fotovoltaico può presentare delle difficoltà, nel decidere il tipo di tecnologia, l'impresa a cui affidare la realizzazione, nell'ottenere permessi e autorizzazioni. La presentazione verrà effettuata dalla stessa Legambiente, scelta dal Comune proprio per l'esperienza già acquisita in progetti analoghi e che è presente sul nostro territorio con il Circolo Giovanni Reboria inaugurato due anni fa".

- Cosa deve fare chi è interessato al Gruppo di Acquisto Solare?

"Alle persone interessate sarà chiesto di compilare un modulo di 'dichiarazione di interesse' che non comporta alcun obbligo di acquisto ma offre invece la possibilità di avere tutte le informazioni necessarie, sugli impianti, sulle aziende installatrici e sulle forme di finanziamento per decidere se fare o non fare l'impianto. Il Gruppo d'Acquisto Solare, insomma, può essere un'opportunità importante per molte famiglie, soprattutto in questo momento di crisi economica e di continui rincari che stanno mettendo in difficoltà fasce sempre più ampie di cittadini e, pertanto, l'invito a partecipare è rivolto a tutti".

S.D.

Tra Dinegro e la Stazione Marittima

Interscambio? Sparito!



Divenuto di uso comune nelle grandi città, il termine interscambio aveva trovato una sua felice applicazione pratica in via Bruno Buozzi, la larga arteria che collega la zona Dinegro alla Stazione Marittima. Da tempo (almeno un anno se non di più) il largo marciapiedi lato mare è accuratamente transennato e la preziosa fermata di interscambio tra bus e metropolitana è stata soppressa. Non solo, ma è anche pericolosissimo cam-

minare in strada lungo la recinzione (come certuni fanno a volte, specie i nord africani), e quindi chi arriva dal ponente è obbligato a scendere alla fermata precedente, traversare piazza Dinegro e poi spostarsi verso levante, lato monte. Pareva trattarsi di recinzione provvisoria, in concomitanza con i sottostanti lavori alle "Mura degli Zingari", per farne una bella passeggiata, ma quanto ci vuole per rivedere la luce? Il largo marciapiedi

In attesa dell'apertura del parco

Interventi in corso per il restauro di Villa Rosazza



L'Accordo di Programma sottoscritto a marzo 2007 tra Governo e Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, individuava le opere da realizzare sul nostro territorio, per un impegno di novantasette milioni di euro, resi disponibili per pagamenti non più dovuti per le manifestazioni colombiane. Oltre a fondi per "ambiente e territorio" e "turismo", nell'ambito "beni culturali" vennero resi disponibili, fra l'altro, 17,5 milioni di euro per la riqualificazione del sistema delle ville e dei parchi storici cittadini, per il loro inserimento nei percorsi di rilevanza nazionale: Villa Duchessa di Galliera a Voltri, Villa Pallavicini a Pegli, Villa Rossi a Sestri, Villa Serra a Comago, Villa Rosazza a Dinegro, parco dell'Acquasola, parchi e passeggiata di Nervi. Grazie a questi fondi verranno effettuati o sono in corso interventi fondamentali per il miglioramento e il recupero del patrimonio storico, artistico ed ambientale costituito dal sistema delle ville e dei parchi storici della nostra città. Fra questi la Villa Rosazza a San Teodoro, già Villa Dinegro Durazzo, chiamata "lo Scoglietto", che con il suo parco costituisce un unicum di villa litoranea di rara bellezza, in posizione privilegiata sul mare e sulla Stazione Marittima. Qui visse anche la bellissima Luigia Pallavicini, cantata dal Foscolo, che un incidente a cavallo (1800) costrinse a celare il viso sfigurato per il resto della sua vita.

Dallo scorso anno il parco è chiuso al pubblico, poiché sono in corso i lavori di restauro conservativo, su progetto dell'architetto Innocenti, iniziato dai giardini all'italiana retrostanti l'edificio, che prevedono anche un nuovo accesso da piazza Dinegro. L'architetto Tagliafichi, cui furono affidati dai Durazzo i lavori nel 1787, arricchì il parco con giochi d'acqua, fontane, grotte, statue e piante pregiate e adattò l'edificio allo stile neoclassico in voga al tempo.

Di una precedente ristrutturazione rimangono, visibili al piano nobile, il rarissimo e bellissimo ninfeo di fine '500 e un affresco dell'Ansaldo. Attualmente l'edificio viene utilizzato, in comodato d'affitto concesso dal Comune, da Fondazione Casa America e da Themis, una società che si occupa di formazione del personale comunale. Rimane ad oggi ancora da definire e risolvere, prima dell'apertura al pubblico del parco, il sistema di gestione da adottare per salvaguardarne l'integrità rendendo fruibile tutto il complesso, traendone in questo modo sia risorse economiche da reinvestire per la sua manutenzione che posti di lavoro: e tutti siamo ormai consapevoli che è la manutenzione il nodo al pettine per tutelare i beni comuni recuperati e non sperperare costosi investimenti pubblici.

Aurora Mangano

offriva una bella panoramica sul porto, ma la triste palizzata oscura tutto, sino a quando non si sa. Al momento chi vuole abbreviare il percorso per il centro prendendo la metropolitana a Dinegro deve fare un bel pezzo a piedi per andare dall'altra parte, e se il tempo è inclemente, subirne il disagio. Preoccupa la scarsa presenza di movimenti significativi. Sopra la palizzata e sotto demolizioni non terminate, punto. Un segno di vita importante c'era stato, diverso tempo fa: si era cominciato a demolire quella assurda rampa a punto interrogativo, mai utilizzata, che saliva dalla zona portuale/ferroviaria sotto la stazione marittima, costruita molto tempo fa con l'intento di aprire un nuovo varco portuale davanti a via Buozzi, opera archiviata tra le incompiute sicuramente pagate da noi contribuenti. Tale rampa era stata (pensiero maligno) forse progettata da persona in preda a coliche, perché generava un ghirigoro sopra i binari ed evitava accuratamente di saldarsi (per pochi metri) con via Buozzi, segno evidente di competenze diverse che si guardano bene dal comunicare tra loro per razionalizzare le cose nell'interesse generale. La sua demolizione (che ora pare sia stata interrotta) ci aveva fatto sperare in un rigurgito di funzionalità e di ricorso (finalmente!) ad una "logica di sistema", ma a giudicare dall'andamento delle cose l'unico sistema che pare funzionare è sempre lo stesso: sprecare i nostri soldi.

Siamo malpensanti? Forse, ma con tutti i precedenti che ci sono stati, riteniamo di essere giustificati abbondantemente. In questi ultimi giorni qualcosa di più si è mosso... quindi speriamo.

Pietro Pero

Palcoscenici della lirica

Splendide incomprese

Due trasferte di notevole spessore al Teatro Regio di Torino: rispettivamente per "Fidelio" di Ludwig van Beethoven e "L'Angelo di fuoco" di Serghej Prokof'ev. Per il suo unico cimento operistico, Beethoven scelse un soggetto appartenente ad un genere tipico dell'epoca della rivoluzione francese: la "pièce à sauvetage", caratterizzata dal trionfo della giustizia sulla persecuzione tirannica, attraverso i generosi sforzi dei protagonisti perseguitati ed il provvidenziale intervento di un superiore potere illuminato. Tratto da "Léonore ou L'Amour conjugal" di Jean Nicolas Bouilly, su libretto di Joseph Sonnleithner e Georg Friedrich Treitschke, andò in scena, per la prima volta, a Vienna, il 20 novembre 1805, non ottenendo esaltanti consensi: opportune modifiche portarono ad una seconda versione dal titolo "Leonore" del 29 marzo 1806, trovando una definitiva dimensione e giusta consacrazione nella terza ed ultima versione che, coll'originale titolo di "Fidelio", fu riproposta sempre a Vienna, il 23 maggio 1814, restando, da allora, un assoluto titolo di riferimento in tutti i teatri del mondo. Decisamente di altissimo e coinvolgente impatto emotivo questo nuovo allestimento del capolavoro beethoveniano, grazie ad una intelligente ed asciutta regia di Mario Martone, nel contesto di efficaci scene curate da Sergio Tramonti. Ottima la parte musicale: a fronte di un possente Coro, rispondeva l'ottima prova dell'orchestra, magistralmente diretta da Giandomenico Nosedà (nella foto) che aveva a disposizione un cast pienamente all'altezza della situazione: Ricarda Merberth (Leonore), Ian Storey (Florestan), Lucio Gallo (Don Pizarro), Franz Hawlata (Rocco) e Talia Or Marzelline. Dopo l'insuccesso de "L'amore delle tre melarance", Serghej Prokof'ev si dedicò con passione a "L'Angelo di fuoco", storia complessa e tortuosa tratta dall'omonimo romanzo di Valerij Brjusov. autentico maestro del simbolismo russo. La stesura dell'opera impegnò il compositore dal 1922 al 1925 e fu segnata da un destino difficile legato a quello esistenziale dell'autore: bollata come "decadente" dal regime stalinista, vide la sua prima rappresentazione scenica postuma al Teatro La Fenice di Venezia, il 14 settembre 1955. Opera immeritatamente semiconosciuta, rende onore al Teatro Regio per aver offerto al pubblico la possibilità di assistere ad uno spettacolo di rarissima intensità: nello storico, ma sempre attuale allestimento del 1991, curato dal Teatro Marijnskij di San Pietroburgo, ancora una volta plausi a non finire per l'orchestra, nobilitata dalla superba direzione di Valery Gergiev. Autentici interpreti di riferimento nel folto cast: Evgenij Ulanov (Ruprecht), Larisa Gogolevskaja (Renata) e tutti gli altri meritevoli di nota. Obbligo di menzione per l'ottima prova dei mimi acrobati nella loro inquietante e a tratti claustrofobica performance.



Gianni Bartalini

GARREDA S.N.C.

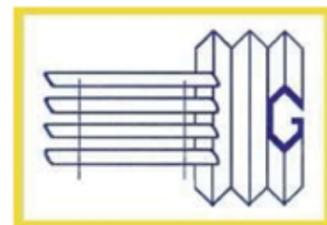
...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio

- ➔ **FINESTRE**
- ➔ **PERSIANE**
- ➔ **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- ➔ **TENDE ALLA VENEZIANA**
- ➔ **ZANZARIERE**
- ➔ **PORTE BLINDATE**
- ➔ **PORTE DA INTERNI**
- ➔ **PORTE A SOFFIETTO**
- ➔ **CANCELLETTI DI SICUREZZA**
- ➔ **TENDE DA SOLE**
- ➔ **TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO**

**CI SIAMO TRASFERITI
IN VIA BURANELLO 180 r.**

Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15

www.garredasnc.com



DETRAZIONE 55%

**PAGAMENTI
RATEIZZATI**

**SCONTO SPECIALE
RISERVATO AI
LETTORI DEL
GAZZETTINO !!!!**

Il parere del medico

Quando la leggerezza comportamentale porta danno

Che cos'è un piccolo errore di ortografia? A scuola, solo un segno blu e un quattro; nella pratica, quando basta per capirsi, una inezia; se stai guidando (un'auto, una nave, un aereo) un disastro; se ripetuto nel tempo, un danno enorme. Perché queste valutazioni differenti?

La distinzione è determinata dalla qualità e quantità del 'danno' arrecato; ne sono coinvolti sanitari, soldi, avvocati, assicurazioni, giudici. Sin qui, tutti lo sappiamo, sperando mai entrare nel vortice stritolante di queste categorie di professionisti.

Comunque occorre alla base sempre una denuncia di danno, per colpa del quale una persona chiede risarcimento. Ma, se il danno andrà a scapito di un concetto astratto, impalpabile, come la Patria, la morale, l'etica, l'educazione, come evolve il problema? Nel calcio hanno risolto il problema coimputando la società: così, almeno uno che paga c'è; anche se essa c'è-

tra per nulla. Volevo portarvi qui col ragionamento, per arrivare a chiedere di un danno ben preciso: chi potrà pagare il danno arrecato alla propria Lingua, intesa come idioma, parlata, linguaggio parlato e scritto, dialetto? E questo sia per l'italiano che per il genovese.

A questo punto, ancora una premessa: che differenza esiste tra lingua e dialetto? In tanti han provato a dare una definizione, compresi gli eminenti partecipanti all'Accademia della Crusca, ma nessuna risulta determinante in assoluto.

Secondo recenti studiosi, si dice "lingua" quella parlata-scritto capace di continuo evolversi per corrispondere giornalmente alle nuove necessità ed invenzioni: ovvero ogni nuova cosa o avvenimento acquisisce un nome specifico espresso con quella, perché "lingua" rimanga. Invece possiamo definire dialetto la parlata, e che nel suo habitat ovvero in uso locale, non

abbisogna di definire i nomi nuovi. Orbene, se - per esempio - le cose nuove vengono accettate in lingua inglese senza un corrispondente italiano (per esempio 'computer'), l'inglese resta "lingua" mentre l'italiano ogni volta perde un colpo. E quando i colpi saranno tanti o importanti, esso diventerà un dialetto. Pertanto siamo noi, con una banale trascuratezza fatta da ciascuno nell'esprimere l'italiano (il non uso del futuro e dei congiuntivi, o uso di parole straniere, ecc.), che permetteremo - quanti siamo? - sessanta milioni di colpi e lo faremo retrocedere di qualità.

Stavolta non è colpa dei politici, anche se loro - con legge adeguata - potrebbero proteggere la nostra lingua dagli strafalcioni: infatti nei sacri libri con le Leggi, c'è anche scritto che l'ignoranza non è una scusa, né in terra, né in cielo.

Ezio Baglini

Grande successo per il musicista sampierdarenese

Bruno Coli al Carlo Felice



Giusto un anno fa, nel numero di febbraio 2011, ci eravamo occupati di Bruno Coli, compositore di fama davvero crescente, nostro illustre con-

cittadino sampierdarenese, prendendo l'impegno di seguire i suoi successivi lavori.

Oggi siamo particolarmente contenti di sottolineare come egli abbia riscosso un grande successo con "Oz on the road", spettacolo di musica definito "un'opera di confine tra il musical, la lirica, con derive rock". Da un'idea di Emanuele Conte e libretto di Fabrizio Gambineri, Bruno Coli ha posto in musica, sulla falsariga del famosissimo romanzo per ragazzi "Il mago di Oz", la vita della giovane protagonista Dorothy, con i solisti dell'Ensemble Opera Studio del Carlo Felice ed Alberto Bergamini. Il fatto che dà la svolta è il ciclone che trasporta la ragazzina dall'America in bianco e nero del '900 al colore degli anni '60 e poi alla famosissima "route 66", la lunghissima arteria che attraversa tutti gli Stati Uniti d'America.

Personaggi fantasiosi si alternano

davanti a Dorothy, per poi ritrovarsi tutti al cospetto del Mago di Oz. Starà a Dorothy scegliere se ritornare nell'America del '900 o spostarsi negli anni '60. Il finale allegro e colorato sarà un augurio per tutti noi, proprio perché l'autore del testo originale, Frank L. Baum lo scrisse verso la fine della grande crisi degli anni '30, per cui vogliamo considerare questa opera come un buon auspicio per tutti. Bruno Coli non cessa di stupirci con la sua poliedricità musicale, e noi siamo ben lieti di darne notizia agli amici del Gazzettino.

L'opera è stata programmata, in prima assoluta al Carlo Felice, dal 24 gennaio al 2 febbraio, un periodo abbastanza breve per poter consentire ad un pubblico più folto di assistervi, ma ci auguriamo che venga ripresa quanto prima, a beneficio di tutti.

Pietro Pero

Associazione genovese

Auxilium: per chi ha bisogno d'aiuto

Auxilium nasce a Genova nel 1931 per iniziativa dell'allora sacerdote don Giuseppe Siri, a seguito della recessione economica che ebbe grande ripercussione in tutta Europa, causata dal collasso finanziario di Wall Street dell'ottobre 1929. Auxilium prosegue la sua attività, specialmente negli anni della seconda guerra mondiale, soccorrendo le famiglie disagiate ed assistendo profughi, ricerca di parenti dispersi per ricongiungimenti familiari. Nel 1946 inaugura la "Casa Boetto", residenza per persone anziane; nel 1948 è eretta a Fondazione di religione e nel 1949 ottiene il riconoscimento giuridico con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 1950 e negli anni a seguire costruisce la "casa dell'emigrante 'San Giorgio'"; organizza colonie estive per i giovani e promuove cantieri di lavoro per disoccupati, istituisce la "Cooperativa Auxilium-Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)" onde costruire case a prezzi popolari. Nel

1965 avvia il primo "Centro di Servizi Sociali" a Bolzaneto. Nel 1971 Papa Paolo VI istituisce Caritas Italiana ed Auxilium supporta l'azione della Caritas diocesana tanto che si parla di Auxilium-Caritas come di un tutt'uno. Nel 1979 Auxilium apre il primo centro per immigrati; nel 1982 a seguito di una indagine sulle persone senza fissa dimora, la Caritas avvia il progetto "Monastero" ed Auxilium trasforma il monastero di via Bozzano in una struttura rivolta a sopperire questa realtà sociale. L'attività della Fondazione prosegue negli anni e collabora alla stesura della legge regionale per il riordino dei Servizi sociali. I volontari attivi della Fondazione si ristrutturano in "Volontari per l'Auxilium". Nel 1991 si inaugura il "Centro Accoglienza Extracomunitari" e "la Casetta" per l'accoglienza pomeridiana per i senza dimora. Siamo nel 1994 quando viene inaugurata la prima casa alloggio in Liguria "La Palma" per malati di HIV-Aids a cui seguirà un'altra struttura

"Il Mandorlo". È del 2001 l'idea dello "Staccapani", progetto di raccolta di indumenti usati che i cittadini possono deporre in appositi contenitori disposti su tutto il territorio cittadino in numero di duecentosettanta con tendenza a divenire trecentoquaranta.

Nel 2011 la raccolta è stata di un milione quattrocentomila chili, di cui settantamila capi selezionati e distribuiti a persone in difficoltà, mentre il restante venne venduto onde trarne fondi per le attività di Auxilium-Caritas che ovviamente si avvale anche di lasciti da persone abbienti e non solo. L'attività della Fondazione come si vede non ha avuto mai sosta nei suoi ottanta anni di vita.

Questo articolo è stato redatto a seguito di un colloquio avto con il dottor Mirco Mazzoli responsabile della comunicazione di Auxilium, che ringraziamo per la collaborazione e la disponibilità.

Giovanni Maria Bellati

Note legali

Condominio, danni da infiltrazioni e proprietà della braga di raccordo tra la colonna verticale e le tubazioni dei singoli condòmini

A cura dell'avv. Laura Buffa

Secondo la disciplina in materia di condominio i canali di scarico sono oggetto di proprietà comune solo fino al punto di diramazione degli impianti ai locali di proprietà esclusiva, mentre è di proprietà individuale la tubatura orizzontale di pertinenza del singolo appartamento.

Resta da vedere quale sia invece la proprietà della braga di raccordo fra la tubatura orizzontale di pertinenza del singolo appartamento e la tubatura verticale, di pertinenza condominiale. Secondo un precedente orientamento della Cassazione, essa non potrebbe rientrare nella proprietà comune condominiale, poiché strutturalmente posta nella diramazione e utile soltanto a convogliare gli scarichi di pertinenza del singolo appartamento. Con una più recente sentenza d'altra parte la Cassazione sembra avere mutato il proprio orientamento sentenziando che la proprietà dei tubi di scarico dei singoli condòmini è limitata fino al punto del loro raccordo con l'innesto nella colonna verticale e conseguentemente la braga di raccordo deve ritenersi di proprietà condominiale. La determinazione della proprietà di tale raccordo non è argomento di poco rilievo, se si tiene conto che da detta determinazione discende la responsabilità per i danni da infiltrazioni cagionati dalla sua rottura: se la braga è di proprietà condominiale i danni li paga il condominio, ma se la braga è di proprietà del singolo condòmino i danni li paga quest'ultimo. L'ultima decisione della Suprema Corte di Cassazione in materia riguarda infatti il caso di un condòmino che aveva citato in giudizio il Condominio per il risarcimento dei danni subiti a causa di infiltrazioni d'acqua provenienti dalla condotta di scarico condominiale. Il Condominio era stato condannato sia in primo che in secondo grado a risarcire il danno, quale proprietario della braga di raccordo.

In particolare il Giudice di secondo grado, nell'affermare la responsabilità del condominio, aveva dato seguito a quanto accertato nel corso del giudizio sotto il profilo tecnico ovvero che la colonna condominiale "non è costituita da un'unica tubazione continua bensì da una serie di tratti di tubo, che in corrispondenza dei piani ove sono poste le unità immobiliari, sono tra loro legate mediante un pezzo speciale denominato "braga ghis/smu doppia scaglio 45" nel quale s'innestano i vari scarichi privati dei lavelli delle unità immobiliari poste ai vari piani. La perdita... non è sull'innesto dello scarico privato e la colonna verticale nè nel raccordo di collegamento che si dirama verso le proprietà dei singoli condòmini, ma nella braga a doppio scagno, alla base dello scagno medesimo che costituisce parte integrante della colonna di scarico verticale condominiale in quanto funge da collegamento tra i vari tratti di tubo di cui la colonna verticale stessa è composta". Contro la sentenza di secondo grado il Condominio aveva allora proposto ricorso in Cassazione, affermando che la braga sarebbe di esclusiva proprietà dei condòmini e non costituirebbe proprietà comune del Condominio poiché non serve alla collettività condominiale, che è invece servita dalla colonna di scarico verticale, ma serve unicamente gli scarichi dei condòmini, trattandosi di raccordo di collegamento tratto in linea orizzontale/obliqua e destinato a ricevere i singoli tratti di condotta esclusiva dei condòmini stessi e aveva posto alla Corte di Cassazione quesito in merito alla qualificazione o meno di bene condominiale della parte della colonna di scarico che, all'altezza dei singoli piani dell'edificio condominiale, funge da raccordo tra la colonna di scarico e lo scarico individuale dei singoli appartamenti.

La Corte di Cassazione si è pronunciata affermando che la braga in questione deve essere considerata condominiale in relazione alla sua funzione, ritenuta prevalente, di raccordo tra le singole parti e la condotta verticale di scarico. In effetti, in assenza della braga in questione, non vi sarebbe raccordo tra le tubazioni di scarico verticale poste in corrispondenza dei singoli piani dell'edificio condominiale.

Altro argomento a supporto della natura condominiale della braga di raccordo è dato dal fatto che l'intervento su detto raccordo deve essere operato sulla condotta verticale, mentre qualsiasi intervento sui tubi di scarico delle singole unità immobiliari fino al raccordo in questione può essere effettuato senza sostanzialmente impegnare lo scarico condominiale. La braga deve pertanto strutturalmente ritenersi collegata al tratto verticale dello scarico, del quale costituisce parte essenziale, senza la quale lo scarico verticale non sarebbe in grado di svolgere la sua funzione.

I principi esaminati sono rinvenibili nell'art. 1117 del codice civile e, tra le altre, nelle sentenze della Corte di Cassazione Civile, sez. IIa n. 778 del 19 gennaio 2012 e n. 19045 del 3 settembre 2010

Aperte le iscrizioni A.V.O.

Basta una telefonata per iscriversi al prossimo corso di formazione base per volontari A.V.O. che inizierà il 10 marzo 2012.

L'A.V.O. (associazione volontari ospedalieri) è un'associazione laica, apartitica e democratica che opera negli istituti ospedalieri, nelle residenze sanitarie assistite ed in altre strutture simili o alternative. La mission dell'A.V.O. è di donare, a tutti coloro che non si trovano nella pienezza dei propri mezzi fisici e psichici o che vivono in situazioni di sofferenza, un servizio volontario, qualificato, gratuito e disinteressato. Offrire compagnia, calore umano, ascolto e aiuto per lottare contro la sofferenza, il disagio e la solitudine. Aiutare con il dono della presenza i malati affinché possano affrontare e superare le loro fragilità. L'impegno richiesto al volontario è un servizio settimanale di due ore e mezza. Per iscrizioni ed informazioni: lun/merc/ven. dalle ore 15 alle 18. Tel. 010 5634980-981. Centro formazione A.V.O. Ospedale Galliera, via Volta 8, Genova, oppure on line: www.avogenova.it

Chi volesse sostenere l'A.V.O. con il 5 per mille: Cod.Fisc. 01036250106

Per rivalutare San Pier d'Arena

L'appello dei commercianti: rivogliamo il mercatino in via Cantore



Non molto tempo fa, via Cantore era il cuore pulsante di San Pier d'Arena. Era il suo centro vitale, la zona dei negozi più alla moda, delle "vasche" pomeridiane, dei palazzi signorili, era trafficata ed elegante, come si conviene alla via principale di ogni quartiere. Oggi guardiamo a tutto questo con un senso di nostalgia, esausti di sentir parlare della nostra zona sempre con riferimenti al degrado, alla malavita e alla desolazione; cerchiamo di scaricare i problemi di San Pier d'Arena a chi ci è arrivato per ultimo, dimenticando, forse, che i problemi non si creano e non si risolvono mai con un'accusa reciproca.

Invece che continuare a interrogarsi sui colpevoli del degrado del nostro

quartiere, varrebbe la pena chiedersi più spesso cosa potremmo fare noi cittadini per rivalutarlo.

I commercianti di via Cantore hanno dato il via a un primo passo per la rinascita di San Pier d'Arena, chiedendo il ritorno dei mercatini che si tenevano nella via principale ogni primo giovedì del mese, usanza che è stata tolta da circa un anno e, la cui assenza, ha segnato un ulteriore passo verso la mancanza di attrattive e di vivacità del quartiere. L'intento dei commercianti è quello di rilanciare il commercio in via Cantore, offrendo qualcosa che unisca i sampierdarenesi e che, possibilmente, richiami visitatori anche da altre zone. L'impresa è meno semplice di quanto si creda: nonostante si siano

raccolte già una cinquantina di firme dei commercianti e nonostante il "fronte di combattimento" sia compatto nell'affrontare la questione, ci sono impedimenti di vario genere e natura, che rendono difficile il ritorno dei banchetti.

Per prima cosa occorrerebbe un permesso per l'occupazione del suolo pubblico (possibilmente in modo gratuito), che sembra difficile da ottenere, e poi ci sarebbe da guardare la questione relativa ai parcheggi: ne servirebbero di disponibili per i venditori dei banchetti, senza però limitare l'accessibilità ai cittadini.

Sembra proprio che si sia fatto prestissimo a toglierlo, ma che ci voglia molto per farlo tornare questo mercatino, nonostante l'idea sembri positiva sia per i commercianti, che avrebbero sicuramente più visibilità nel caso in cui via Cantore tornasse a essere una via trafficata, sia per i cittadini, che avrebbero la possibilità di acquistare oggetti di antiquariato, artigianato, ma anche di assistere a mostre di pittura o a incontri con artisti di vario genere.

Nonostante i segnali "dall'alto" delle istituzioni non siano del tutto positivi, la speranza e l'impegno dei commercianti e di noi cittadini, continuano a essere costanti.

Barbara Cosimo

A proposito dell'ex deposito tabacchi

Il 'caso' via Degola: una soluzione intelligente

Come il Gazzettino aveva evidenziato a settembre 2011, tra le questioni più spinose ereditate dalla nuova direzione dell'Asl 3 c'è (o meglio c'era) anche quella - allora all'attenzione della Corte dei Conti - del promesso acquisto 'chiavi in mano' da parte dell'Asl, dalla Quadrifoglio Spa, dell'ex deposito

tabacchi di via Degola per allocarvi, su una superficie di circa 9.500 metri quadri, la nuova sede degli uffici (per oltre 300 impiegati) oltre a vari ambulatori. Destava perplessità l'entità della spesa preventivata per l'operazione, per quanto comprensiva anche della ristrutturazione dei locali ad opera

della Quadrifoglio: diciassette milioni di euro, più altri due milioni tra tasse e oneri notarili. Il maxi-importo a sei zeri avrebbe dovuto essere finanziato in parte con le vendite di due immobili di proprietà dell'ASL (uno a Quarto, e l'attuale sede centrale di via Bertani). Un maxi-mutuo avrebbe poi garantito la differenza. Si sapeva che Corrado Bedogni, nuovo direttore generale dell'Asl 3, insediato ad agosto 2011, era contrario a questa operazione. Che ora è stata annullata. Senza pagare penali all'altro contraente (come purtroppo non di rado capita a enti pubblici incauti). Infatti, come il Gazzettino aveva a suo tempo ipotizzato, il Comune di Genova non ha poi dato il proprio nullaosta al cambio di destinazione dell'immobile e non ha quindi dato il conseguente permesso di costruire. Venendo meno questa condizione sospensiva, il compromesso per la compravendita dell'immobile di via Degola, stipulato dal precedente direttore generale, è così caduto nel nulla e l'Asl 3 ne ha potuto dichiarare la risoluzione di diritto. Si riapre ora la possibilità di soluzioni più economiche per allestire un'ideale nuova sede dell'Asl.

Per esempio sfruttando almeno in parte immobili di proprietà (anche nell'ambito del Villa Scassi). E liberando così preziose risorse da investire su nuovi servizi sanitari. Da allocarsi non solo, come si dice, nell'ex mercato di corso Sardegna, ma anche - perché no? - nel Ponente genovese, che ne ha certo bisogno, nella sempre più annosa attesa del costruendo Ospedale Unico.

Marco Bonetti

Fabio Costa ancora in prima linea

La rivolta dei carrozzieri contro la Finanziaria



Fabio Costa, titolare di un'autocarrozzeria a San Benigno, è tra i fondatori della neonata Associazione fondata dai carrozzieri di Genova che conta già centoquaranta iscritti ed ha, tra i suoi primi impegni, quello di contrastare fortemente l'art. 29, comma 2 del decreto del Governo Monti, più conosciuto come "Cresci Italia": una norma che prevede che il danneggiato in un incidente d'auto o ricorre ad una carrozzeria indicata dall'assicurazione

o perderà il 30 per cento del risarcimento, qualora scelga diversamente. Secondo Costa tale norma non va solo a svantaggio dei carrozzieri, che rischiano la chiusura e la perdita di molti posti di lavoro, ma va a scapito anche dei clienti, con conseguente deterioramento della qualità del lavoro e la perdita della libertà di scelta di un carrozziere di fiducia. In sostanza le carrozzerie, secondo Costa, perderanno la loro autonomia di impresa per accettare i prezzi imposti dalle compagnie assicuratrici, che provvederanno direttamente alla sistemazione del veicolo rilasciando all'assicurato una garanzia biennale sulla riparazione eseguita. L'associazione ha già scritto allo stesso Monti e al suo Sottosegretario Cicalà chiedendo la cancellazione della norma ed è prevista una manifestazione per fine febbraio, proprio a Genova, dei rappresentanti di categoria

Caterina Grisanzio

Tra il Campasso e il Porto

I lavori sulla linea ferroviaria

In questi ultimi tempi si è osservato un certo movimento sulla linea ferroviaria che dal Campasso va verso il Porto. I binari sono stati tolti, la massicciata (il pietrisco) è stato asportato, insomma è stato tutto buttato all'aria. A che pro?

Qualche cittadino sperava che tutto questo fervore lavorativo fosse la premessa a qualche nuova linea della metropolitana,

una nuova viabilità o qualche altra soluzione atta a recuperare una linea oramai quasi inutilizzata. Il porto non movimentava più le merci su carri ferroviari, si avvale di mezzi gommati. Abbiamo chiesto lumi alle Ferrovie che, con una certa ritrosia, ci ha fornito di una serie di brochure che illustrano (al vero in maniera un poco ermetica) il piano che hanno elaborato ed a cui stanno lavorando.

In poche parole verranno realizzate le seguenti opere:

- quadruplicamento della tratta Genova Voltri - Genova San Pier d'Arena.
- sestuplicamento della tratta Genova Principe - Genova Brignole.
- riassetto degli impianti di stazione di Genova Voltri, Genova San Pier d'Arena e Genova Brignole.
- creazione di nuovi impianti innovativi di sicurezza e controllo della circolazione treni ad elevata automazione.

Per fare tutto questo sarà necessario:

- la chiusura della galleria San Tomaso (Binario Pari Genova Principe Sotterranea) con prolungamento della stessa sfruttando parte della dimessa galleria delle Grazie (bassa);
- la ristrutturazione linea Campasso - Santa Limbania con conseguente chiusura del collegamento con il porto. Il relativo ripristino e adeguamento della linea onde garantire un itinerario alternativo ai collegamenti tra Genova P. Principe verso le linee dei Giovi. In questo periodo la stazione di San Pier d'Arena verrà chiusa per le relazioni nord-sud dei treni;
- la chiusura della bretella di Voltri in modo di consentire l'interconnessione del futuro Terzo Valico (Binario Pari e Binario Dispari) e l'avvio dello scavo della galleria Polcevera che permetterà, ai treni a lunga percorrenza, di raggiungere San Pier d'Arena e quindi Principe evitando l'attuale percorso litoraneo.

Tutto questo causerà sicuramente alcuni disagi, specialmente in stazione di San Pier d'Arena e sulla fermata di via di Francia, ma in compenso si dovrebbero migliorare le relazioni ferroviarie dal nord al sud e viceversa (oggi vincolate dai 4 binari sul lungo viadotto di San Pier d'Arena) e alcune difficili situazioni, specialmente per il porto di Voltri, che sino ad oggi non hanno permesso il suo completo sviluppo.

Il costo dei lavori, che si ipotizza finiranno nel 2016, è stato stimato il 622 milioni di euro.

Noi non possiamo che fare fervidi auguri, perché tutto questo serva alla nostra città per migliorarsi e prosperare in modo da creare nuovi posti di lavoro per tutti quei giovani che oggi brancolano nel limbo della precarietà e della disoccupazione.

Edilio Gaggino

La campagna di obbedienza civile del Comitato Genovese Acqua Bene Comune

Nonostante il referendum abbia sancito l'obbligatorietà per legge di ridurre le bollette dell'acqua, escludendone la voce "remunerazione del capitale investito", che incide per più del 22% sulla bolletta, il gestore del servizio idrico continua a includerla. È però possibile smettere di pagare questa quota e chiedere inoltre il rimborso dei mesi precedenti compilando un reclamo da inoltrare al gestore. La procedura è semplice e ci si può rivolgere agli sportelli organizzati in diverse zone della città: a San Pier d'Arena all'USB di via Pacinotti 2/5, da lunedì a giovedì dalle 9 alle 12, e al Movimento Consumatori presso l'Arci La Ciclistica di via Fillak 98 r, tutti i giorni dalle 14 alle 17,30. A San Teodoro lo sportello sarà aperto presso la Sala Batini della Comunità di San Benedetto, in via Buozzi 17 r, il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18.

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Ci vorrebbe più informazione stradale per gli stranieri

Segnaletica solo per i genovesi



Il vizio di esporre segnaletiche comprensibili solo dai nativi è certamente diffuso, ma a Genova credo si tocchino livelli di assoluto primato in negativo. Che i "genovesi" stanziali o di passaggio siano di diverse nazionalità non è una novità, non solo a causa dell'immigrazione, ma anche per dichiarata vocazione turistica della città, senza contare il fatto che i traffici portuali ci sono da sempre e, fenomeno recente, la maggioranza degli autisti di Tir è ormai proveniente da paesi dell'Est o dal nord africa. Come informa la città chi circola a piedi o con mezzi pubblici o propri? Come viene guidato, ad esempio, un autista di camion che si trova in viale Brigate Partigiane e vorrebbe dirigersi verso l'autostrada a Genova Ovest? Che ne sa lui del significato del termine "sopraelevata" e del fatto che non ci può entrare col camion, mentre il suo "tom-tom" gli dice, magari in bulgaro, che da lì si va

all'autostrada? Si assiste di frequente a momenti davvero pericolosi, quando i tir arrivano nei pressi della Fiera. Alcuni arrivano quasi alla rotonda, capiscono che non possono entrare nella sopraelevata, e girano di colpo a sinistra, fermandosi in viale Marconi per chiedere informazioni (talvolta a gesti perché c'è chi parla solo lingue balcaniche). C'è invece chi non ci pensa due volte, ed entra nella sopraelevata come se niente fosse, dato che i cartelli posizionati nei pressi della sede Aci sono a dir poco ermetici, ed all'inizio della strada Aldo Moro c'è solo un piccolo segnale relativo al peso tollerato. Non sono pochi i giganti della strada che si infilano e scorrono con grave pericolo per tutti sino all'autostrada! I vigili lo sanno bene perché li vedono con le telecamere, ma, anziché aspettarli alla fine, come a volte fanno, perché non li si informano chiaramente, magari in alcune lingue estere, nei cartelli

alla Foce? Per provvedere attendiamo che un tir schiacci un motociclista o un'auto? Spostiamoci ora in metropolitana, frequentatissima da gente di ogni provenienza. Alcune scritte sono anche in inglese (peraltro assai scorretto, ma può bastare per chi lo mastica), mentre altre sono solo in italiano, comunque mai in altre lingue ora divenute normali da noi. Maghrebini, romeni, albanesi, molti sud americani, senegalesi, nigeriani, per non parlare dei cinesi, non sono assolutamente messi in grado di capire bene che cosa si deve fare, sia nella normalità (sui bus salgono tutti dalla porta dove si scende... e le donne non ripiegano mai il passeggino...) sia in una eventuale situazione di emergenza. La cosa che più da fastidio è l'atteggiamento del tipo "torta di riso... finita!", che un comico ha reso proverbiale. In una città come Genova, che da sempre si relaziona con l'estero per la sua plurisecolare vocazione mercantile e portuale, lo straniero sembra essere uno che "ci cresce" e basta, e quindi si arrangi, anche se si parla di "città dei diritti". È noto come l'amministrazione comunale e le municipalizzate si esprimano spesso come se chi legge o ascolta avesse dimestichezza con il gergo locale, salvo poi fare penosamente sfoggio di termini inglesi durante le interviste o emettere comunicati gergal-burocratici, degni della Settimana Enigmistica. Qualche miglioramento c'è stato, ma di brancolanti in giro ce ne sono ancora tanti, segno che molto resta da fare.

..... Pietro Pero

L'ultima ambulanza della Croce d'Oro dedicata al carabiniere Salvatore Grassi



La dedica di una nuova ambulanza è sempre evento importante per l'amatissima Croce d'Oro di San Pier d'Arena, ed anche questa volta è stato così. Sabato 18 febbraio una fiammante e super attrezzata ambulanza è stata intitolata a Salvatore Grassi, scomparso improvvisamente nel 2010. Il carabiniere Grassi non è stato solo un milite dell'Arma, ma anche un premiato volontario del sodalizio di via della Cella, meritandosi il riconoscimento di "Socio d'onore" sin dal 1964. Molti i motivi per ricordare con gratitudine Salvatore Grassi: carabiniere con ottimo stato di servizio, vice presidente della sezione "Mario Tosa" dell'A.N.C., e a detta di tutti quelli che lo hanno conosciuto, persona straordinariamente dotata di altruismo, di grande comunicativa, di volontà ferma nell'aiutare gli altri, sia come carabiniere che come milite della pubblica assistenza. Facile dunque avere una folta e commossa partecipazione di volontari, ex colleghi, persone che a vario titolo lo hanno conosciuto e stimato. Erano presenti la vedova, Alba, la figlia Franca che è stata la madrina della nuova ambulanza. Diversi oratori intervenuti, prima della benedizione impartita da don Matteo Pescetto, hanno sottolineato, oltre alle doti di Salvatore, la singolarità del suo nome scritto su un mezzo di soccorso, dunque molto coincidente con il compito di salvare le persone in difficoltà. Ad alti livelli la presenza di autorità: dall'assessore regionale Rossetti al presidente della municipalità Marengo con assessori, dal colonnello Giangreco (vice comandante regionale CC) ai vertici della compagnia di San Pier d'Arena, capitano Corda e tenente Carlini, e al coordinatore provinciale dell'A.N.C. colonnello Fiorucci. La cerimonia è stata guidata dal presidente della Croce d'Oro, Diego Repetto e dal presidente della sezione A.N.C., Orazio Messina. Molta commozione tra i presenti al momento del taglio del nastro tricolore, e gratitudine a Salvatore Grassi per quello che è stato per tutti noi.

P.P.

Intervista al preside sampierdarenese Vladimiro Iozzi

L'Istituto Nautico più importante d'Italia



Parlar di nautica in questi tempi fa immediatamente pensare a ciò che resterà a lungo nei nostri occhi e nel nostro cuore: il tragico e surreale naufragio del 13 gennaio della Costa Concordia e lo sconsiderato comportamento del suo capitano, Francesco Schettino; diplomato all'Istituto Nautico Nino Bixio di Piana di Sorrento. Un capitano davvero poco coraggioso, forse l'unico al mondo a non aver rispettato la ferrea regola che impone al comandante di essere sempre l'ultimo ad abbandonare la propria nave. Nel passato ci sono stati diversi comandanti che hanno scelto di non salire neppure sull'ultima scialuppa, seguendo così il destino della nave che non avevano potuto salvare. Già, altri tempi... Si diventa capitani dopo un periodo lungo e molto difficile di studi; per prima cosa si deve conseguire il diploma nautico per diventare ufficiali. La nostra città ha il merito di avere l'Istituto Nautico più importante e maggiore d'Italia: il San Giorgio, situato da sei anni in Darsena accanto al Museo del Mare. La nostra San Pier d'Arena vanta, alla

sua direzione, in quanto ne è preside, Vladimiro Iozzi che nacque in via Dottesio nel 1950, vi rimase per trent'anni, poi si trasferì, portando però nel cuore San Pier d'Arena e nella vita una persona molto speciale: la sampierdarenese che diventò sua moglie.

- Preside, cosa ricorda di San Pier d'Arena?

"Oh, sono davvero tanti i ricordi... non saprei da che parte incominciare... mi vengono in mente gli operai che uscivano dall'oleificio Costa durante la pausa lavoro. Sa, allora non c'erano le mense e così riempivano le osterie della zona; la loro presenza era molto forte, dovuta soprattutto agli operai dell'Ansaldo. Ricordo anche la direttrice della biblioteca Gallino, dottoressa Morando, figura molto carismatica. E poi, la fede politica; allora era vissuta diversamente da oggi: c'era una forte presenza di partiti a San Pier d'Arena, anche in via Carzino. C'è sempre stata molta forza nei sampierdarenesi, forza che esprimevano con la volontà di non piangersi addosso. Allora si sentiva moltissimo il senso d'appartenenza alla delegazione, eravamo sampierdarenesi e non genovesi. Quando dovevamo andare in centro, dicevamo: andiamo a Genova".

- Ho appreso di una sua passione, poco sampierdarenese, che come si sa, di solito è blucerchiata...

"Guardi che anche a San Pier d'Arena c'è da sempre una forte presenza di genoani... La mia è una storia assai curiosa. In famiglia eravamo in quattro. Io, primogenito, son rimasto influenzato da mio padre genoano, mentre mio fratello da mia madre,

sampioriana. Così c'erano delle frequenti, simpatiche schermaglie; col massimo rispetto però. Adesso tra le due squadre ci sono estremizzazioni inaccettabili".

- Da quanto tempo è preside dell'Istituto Nautico di Genova e Camogli?

"Sono preside da nove anni. Il nostro Istituto è uno dei più antichi d'Italia, risale al 1827. Possiamo ben dire di aver portato il nome di Genova nel mondo. Prima eravamo in piazza Palermo, lo spostamento in Darsena fu voluto dal presidente Repetto della Provincia".

- Avete molti allievi? E qual'è la loro provenienza?

"Oggi il Nautico è molto ambito dagli studenti di Genova e d'Italia. È l'Istituto tecnico più grande della Liguria; complessivamente, nei due istituti, di Genova e Camogli, abbiamo 1437 allievi, molti dei quali provenienti da San Pier d'Arena".

- Come si diventa ufficiali?

"Il nostro istituto è l'unico capace di formare ufficiali, in modo completo, in sette anni di studio. Si inizia a quattordici anni e dopo cinque di Nautico si passa all'accademia della Marina Mercantile, che è in Albaro, dove si fanno altri due anni. Ciò consente l'acquisizione del titolo di ufficiale".

All'inizio dell'intervista il Preside Vladimiro Iozzi mi disse: "Ma sono soltanto un preside, non ho questa grande importanza...".

Pensiamo invece che abbia molta importanza essere alla guida del più grande e prestigioso Istituto Nautico d'Italia.

..... Laura Traverso

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Passi avanti per il primo Pronto Soccorso del Ponente

Al Ps di Villa Scassi camera calda e guardia armata



menti addirittura a costo zero, come aver ottenuto dalla Fidelitas, che da anni svolge la vigilanza allo Scassi, un servizio di guardia armata al Dea 24 ore su 24. Attivato a fine gennaio, supplisce l'ormai ultradecennale mancanza di un posto di polizia interno al Dea sampierdarenese (mentre è presente al Galliera ed al San Martino).

I motivi? Discutibili ragioni di contenimento degli organici da parte della

polizia [vedi box a fianco].

Le forze dell'ordine garantiscono in ogni caso due ronde ogni notte al Dea. La guardia armata che staziona nel Dea non ha la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ma costituisce un indubbio deterrente contro i facinorosi, controlla anche l'area esterna al Ps tramite un monitor ed è sempre pronta ad avvisare il servizio 113. In attesa di potenziamenti del personale dedicato al Ps più nevralgico del Ponente metropolitano (Bedogni ha chiesto alla Regione le deroghe per l'assunzione di sei infermieri e sei ausiliari, ma anche di vari medici), sta cominciando a dare i suoi frutti anche una chiara divisione dei compiti tra Luca Beringheli (tornato da gennaio a dirigere il Ps del Villa Scassi, oltre a quello di Sestri) e Mauro Zanna (che guida ora uno dei reparti più ampi dell'ospedale, la Medicina d'Urgenza, dotata di 34 posti letto: il doppio

rispetto a quelli che c'erano nel 2011). Altri interventi del nuovo DG, supportato da Mario Fiscì, direttore medico dello Scassi, hanno riguardato, già da quest'estate, il locale di accettazione del Dea, che è stato separato in due sezioni da una paratia posta dove prima c'era il bancone: l'ala est è ora accessibile solo a piedi, mentre l'altra ala è dedicata ai soli trasportati in ambulanza.

Si è razionalizzata in tal modo la fase di accesso al Ps, particolarmente delicata nel rapporto fra struttura sanitaria, pazienti ed accompagnatori. Da un mese è stata poi apportata un'altra miglioria essenziale: nell'area di accesso per le autoambulanze è stata allestita una 'camera calda'. In questa zona in cui il paziente viene affidato al Ps dagli operatori del 118, in corrispondenza alle porte a vetri davanti alle quali si fermano le ambulanze ora si vedono campeggiare ampi pannelli rossi inquadri in telai metallici: mantengono costante la temperatura ambientale, regolata da condizionatori. Ed evitano quindi dispersioni, come sinora accadeva con non lievi disagi per i pazienti. I pannelli si sollevano automaticamente all'arrivo dell'ambulanza grazie ad un sensore in grado di percepire un veicolo a dieci metri di distanza. Poi si richiudono subito. La loro riapertura per far fuoriuscire il mezzo è invece azionata tramite un telecomando. In un inverno freddo come questo si sentiva proprio il bisogno di una 'camera calda'.

Marco Bonetti



Ferrando e il posto di polizia mancante al Dea

Come mai al momento dell'attivazione del Dea, nel luglio 2001, non fu confermato il posto di polizia esistente nell'ambito del vecchio pronto soccorso? Nel gennaio 2010 il Gazzettino aveva girato la domanda a Lionello Ferrando, ex Dg del Villa Scassi. "La verità - aveva risposto Ferrando - è che il vecchio posto di polizia interno al pronto soccorso veniva per lo più occupato da poliziotti aventi esclusivamente funzioni amministrative e non di pronto intervento, espletabile solo da parte di personale delle volanti del 113. Questi poliziotti, quando presenti, non intervenivano a tutela delle persone, ma si limitavano, eventualmente, a telefonare al 113. Spesso stavano in servizio in borghese e rifiutavano di ricevere denunce di reato, ai danni dell'azienda o di utenti, che venivano per lo più invitati a rivolgersi al commissariato di zona".

- Ma non si esagerò nel non prevedere un posto di polizia nel nuovo Pronto Soccorso? "Questa è una leggenda urbana: in realtà, in sede progettuale, era stato previsto, eccome. Era stata concordata con il commissariato di P.S. di Cornigliano la collocazione di un agente presso il bancone della reception del Dea. Ma chiesi espressamente che garantisse le necessarie caratteristiche di pronto intervento. Questa ipotesi per motivi organizzativi non trovò adesione da parte del Commissariato, né da parte della Questura. Alla fine la soluzione fu trovata nell'installazione in pronto soccorso di un sistema di chiamata diretta del 113 attivabile dal personale in servizio premendo un semplice pulsante, in modo da ridurre al minimo i tempi di intervento delle volanti in caso di necessità".

M.B.

ASSICURAZIONI CARIGE

Proteggiamo
ciò che hai
di più caro

Famiglia
Casa
Salute



Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
CARIGE ASSICURAZIONI
CARIGE VITA NUOVA ASSICURAZIONI

CASSA DI RISPARMIO DI SANOVA
BANCA DEL MONTE DI LUCCA SPA

Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
Banca Cesare Ponti PRIVATE BANKING

GRUPPO BANCA CARIGE



Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

'Na vègia stòia

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffo

Da l'èrto do cê Colómbo, Izabèlla e Ferdinàndo sa-a cóntan ancón, dòppo ciù de mèzo milénio

Narratore

Sémmo chi pe contàve da zenéixi un pò de stòia de quéllo gràn mainà un personaggio véo, di ciù contéixi che Zèna e Spàgna o fa sèmpre ratelà.

Se tràtta de Cristòforo Colómbo mainà de segúo co-e idèe quàddre tornòu a sarvaménto da-o sò rónbo arvindo in sciò mà de nêuve stràdde ànche s'ò l'èa convinto scinn-a 'n fòndo de arivà bèllo drito into Catà, savéndo za chò-u mónodo o l'é riòndo, o l'è trovòu l'América... e i sò goài. Ciamòu inta córte de Siviglia pe contàghe 'n pò bén a sò scovèrta a-o rezocónto de sta gràn màvèggia so-arestæ tùtti con a bócca avèrta.

Re

Scià pàrle con mi, sòn rè da Spàgna d'Aragónn-a o grànde Ferdinàndo no co' sta génte che se cêuve a ràgna e a no se méscia sènsa o mæ comàndo.

Pe comensà, mæ cào sciò Colómbo tutto-o mónodo o sa che a caravèlla a primma a arivà into nêuvo mónodo 'à dæta mæ mogê, dòna Izabèlla

Colombo

E alò, scià scùse, cào ilùstre rè, scià me fàsse parlà con a scignòa

Voscià scià gh'intra pòco, a l'é lè ch'a m'è dæto 'na mà quànde l'èa l'òa

Isabella

Sciò Colómbo, scià l'è pròpio raxón còse scià veu che digghe; sto macàcco o no l'avéiva vista l'òcaxón e se no l'èa pe mi, scià sa che smàcco!

Colombo

Scià l'è visto, però, che no ò contòu de micce sènsa sènsa e de fociàre con træ barchétte e 'n grùppo de mainæ pe Voscià o l'é stæto 'n gròsso afàre.

Ministro

E o rischio se quarcòsa andàva mà? Se i bàrchi prezenpio naofragàvan? Ma scià no pénsa a tùtti i capitàli che a-e sò Maestæ no ghe rientràvan?

Colombo

Ghe pénsa sci, ghe pénsa! Ma aném-mo viàtri avièsci pèrso e caravèlle, ghe pà che saizæ stæto cosci scémmo? Mi e i mainæ perdéivimo ànche a pèlle!

Ma invèce de stà a de tànte sciòlaie scià domànde 'n pò a-e sò maestæ còse gh'aria in tóa de còse bónn-e... òltre e patàtte, còse ve mangiæ?

Re

Mi, rè da Spàgna, òua pe ringracià ghe véuggio dà 'n incàrego inportànte ghe òfro o domìnio in sce ògni mà co-o titolo suprèmo de "Almirànte".

Colombo

Scià no se sfòrse tròppo, Ferdinàndo e ciantæla de rie viàtri asci tanto o sò za che tùtti de rimàndo voéi che risàrpe pe portàve li. Metéila còmmè voéi scignòri còi tanto pò-u mà ghe sòn andæto mi, a çercà còmmè i mèghi rògne e goài pe dimostràve ch'àiavo raxón, òh sci. I pòsteri in giòrno ricordian che se tànti fàn mèno patiménti l'é perchè 'n zenéize 'na giornà o l'é sarpòu sènsa ripensaménti e tùtti viàtri che mangiæ merèlli faxeu, polénta, suchin e cicolàta ricordæve de mi perchè ànche quèlli ve i poéi colà gràcie a-a mæ pensàta...

Ebe Buono Raffo

Lettere a Franco Bampi

Zenéize in tæra lariànn-a

In data 29 gennaio 2012 ricevo questa e-mail. Una storia semplice, come dice Gianfranco, ma bella, aggiungo io, e che coinvolge anche la nostra "piccola città". Leggetela: è una testimonianza dell'attaccamento alle proprie origini.

Franco Bampi

Ho 52 anni, classe 1959, mamma genovese, mi chiamo Gianfranco Dell'oro. I miei avi, Bussetti da Novi Ligure, calarono su Genova nella prima metà dell'Ottocento. Mastri lastricatori, co-o masabècco hanno lastricato in tutto il centro storico di Genova. Mio nonno, Bussetti Giuseppe, papà di mia mamma Ester, restaurò ex novo anche lo stemma presente nella pavimentazione del sagrato della chiesa di Sori (anno 1966). Mia mamma Ester, classe 1920, nel 1937 serviva ai tavoli della trattoria di sua zia, anch'essa di nome Ester, a San Pier d'Arena (oggi via Sampierdarena) sotto la lanterna. Mio papà Carlo, classe 1911, autotrenista,

O neia!

Tanto pe mogognâ (maniman...)

No se ne peu de ciù! E basta con sto tempo do... beretin!

Bezeugna che sò-u dimmo ciæo: no semmo pe ninte pronti pò-u freido e pe-a neie. E aloa? Perché nisciun fâ ninte pe ascâdâ a çitæ e levâne da 'na sitoaçion che se giassa non se peu manco ciù caminâ? E sta vòtta chi pà ch'a ne vadde de lusso. Eh za, perché gh'è freido, sci, ma o cê o l'é seren e a neie a no s'è fæta ancon vedde. Se donca te lascio dî! Primma ti sprofondi co-i pè inta neie fresca; e magari a quarche batozo ghe sâta i scripìxi de tiâte 'na balla de neie ch'a te inciastra capòtto e capello. E machine devan mette e cadenn-e che però scardusan tutte e stradde che poi gh'è da spende 'n muggio di dinæ pe metile torna a pòsto. Dòp'in pò, quande a neie a se deslengoa, e stradde vegnan comme in pàtàn giasòu, ch'ò l'é pezo da bratta perché o ghe mette 'na vitta pe levâse da mezo. Ben, sò-u ciù pezo o no l'é ancon arivòu, o mà o l'é za chi. A gente a va 'n gío ingiarmâ inte 'n mòddo... e ti-i veddi tutti abesîi dò-u freido...

Ma stævene in caza a mangià da polenta! Saiâ. Ma de segúo se stemmo chi a-aspètâ l'agiutto de chi sa chi semmo belli aroinæ. Manco boin a levâ da mezo ste perturbaçion che ne pòrtan o freido... son solo boin a vegnî a çercâ i voti quande veuan fâse eleze. Ah, ma sta vòtta chi... ninte!

O crescentin

Paròlle de Zèna



Tanti erano i giochi che si facevano quando si poteva zugâ de fêua (giocare di fuori, all'aria aperta): tanti quindi sono i nomi genovesi dei giochi. Giocare a nascondersi si dice zugâ a scondilò (nascondi il lupo), mentre zugâ a scòndi l'anghilla (nascondi l'anguilla) è il gioco acqua e fuoco, in cui, nascosto un oggetto, chi sta sotto deve cercarlo: se si avvicina si dice fêugo (fuoco) o brûxa (brucia) se vicinissimo, altrimenti ægoa (acqua) o mà (mare) se si allontana troppo. Con la curiosa espressione zugâ a l'àngiou Sãn Michê (angelo San Michele) si denota il correre in fila tenendosi per i vestiti. Zugâ a-o batìn: (battimuro) è il gioco in cui uno si scaglia una moneta contro il muro e l'altro pure cercando di arrivare il più vicino possibile alla prima; ricordo che un gioco analogo si faceva con le figurine, ma in questo caso la figurina doveva arrivare il più possibile vicino al muro ma senza mai toccarlo. Lanciare una moneta in aria e indovinare da quale parte cadrà si dice zugâ a griffo e cròxe, perché sulle due facce del quartaro, moneta genovese di poco valore, vi erano un grifone e una croce. Curiosamente il Casaccia registra zugâ a palle e sânti, che è lo stesso gioco, ma riferito alle monete toscane sulle cui facce erano raffigurati le palle, emblema dei Medici, e San Giovanni Battista. Giocare a mosca cieca si dice zugâ a l'òrbétto; ricordo che a l'òrbétto vuol dire alla cieca, con gli occhi chiusi. Infine zugâ o seu rèsto si dice quando uno rischia tutto ciò che gli resta: insomma un all-in del Texas hold'em, ma in genovese: altri tempi!

...pà che a l'ægoa zu a l'òrbétto / gh'àngian dæto o turchinétto!
(sembra che all'acqua giù alla cieca / le abbiano dato il turchinetto)

Mà de Zèna di C. Carbone ed A. Margutti

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espote nel libretto Grafia ofiçia, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Ne scrivàn

O moión



O canpanin do pàize, inluminòu da-a lùnn-a, o marcàva mèzanéutte e mèza. Tùtto taxíva. Dòppo 'na dûa giornà de lòu, òmmi, dònne e figeu èan in létto, a pòsàse e a dormì. Zu 'nta strà vèua no se sentíva xoà 'na móscia: sólo ògni tànto, inte l'ài, se sentíva o sciùscio do vénto e o remescià de féuggie 'n scè ràmmè.

Quarchedùn ch'ò gjàva, però, o gh'èa ancón. O l'èa 'n òmmo, sólo e stàncò mòrto lè asci, ch'ò se rebelàva a fadiga sciù pa-a strà p'arivò-u pàize, sènsa védde l'òa de tornà a ca e de poéise cacià in létto. Imèrso 'nto silénçio, o caminàva cian cianin, sènsa spréscia.

Tut'asémme, in scià mancinn-a, in stràno fò in mèzo de l'èrba. L'òmmo o s'èa gjòu de bótto, amiàndose de làto e a-e spàlle. Ninte, tùtto taxíva ancón. O l'àiva repigiòu a caminà, quand'ò l'àiva sentíò tórna 'n àtro còrpo sécco. Fòscia, o l'àiva pensòu, o l'èa stæto sólo-o frùto da seu imagnaçion e da seu ménte stànca. Quéllò che contàva, òua, l'èa arivà-a ca.

Ssss.

St'òtta chi o s'èa gjòu e o no l'àiva ciù o coràggio de gjàse tórna inderè. No poéiva èse tùtto a pòsto. Quarcòsa gh'èa ch'ò no l'anàva: epùre o l'èa sólo, into silénçio da néutte e da canpàgna. Inte quéllò moménto, a canpànn-a do canpanin, in sciò sfòndo do pàize inluminòu, a l'àiva batùo 'n'òa.

Ssss.

O no poéiva èsise sbaliòu tórna: o-o l'àiva sentíò e o n'èa segúo. O sùo o ghe coàva frèido in scià schènn-a, tànto ch'ò çercàva de tegnì a càrma e de raxonâ. Còse ghe poéiva èse, de néutte, a quel'òa li? In pòrco sarvægo?

Ssss.

O no poéiva ciù fâ móstra de ninte. O l'àiva amiòu vèrso-o pónto ónd'ò l'àiva sentíò vegnì quèlli foí che no-o fàvan anà avànti. Quarcòsa se mesciàva inte l'èrba, e o l'àiva d'èse quarcòsa de bén bén gròsso, asci. E difæti o l'èa li. O no se poéiva descríve: òu ciæo da lùnn-a, l'òmmo-o poéiva védde doí éuggi néigri chò-u fisàvan e do péi ch'ò creuiva tùtto-o còrpo de 'na creatúa còm'ò no n'àiva mà visto. O l'èa 'n àspou, ma co-o còrpo gròsso còmmè quéllò de 'n tróncò d'èrbo, e lóngo armèno doí mètri.

O l'èa o moión.

Lè o no ghe rièscíva a mesciàse. «Segnò, avàrdime...»

O móstro o se gh'avixinàva lentaménte, rebelàndose aprèuo o gigantésco còrpo ch'ò sciacàva l'èrba e o scciancàva tùtto quéllò ch'ò l'incontràva in sciò seu pàsso. Da manimàn che l'òmmo o çercàva de fàse ciù inderè, a béstia o celeràva o pàsso, siàndo. Pò, co-in còrpo sécco, a l'èa schità in scià seu gànba e a gh'àiava caciòu 'na dentà fin a-e òsse.

Lè o l'èa chéito in tæra, criàndo, sènsa che nisciùn o poéise sentílo. O sàngoe ch'ò ghe sccióiva da-a gànba o cominsàva a formâ 'na pòssa tut'intòrno. O l'èa stæto lasciòu li a moi, sólo, acoègòu in scià tæra, méntre a béstia a sconparíva tórna in mèzo a l'èrba.

Stefano Lusito

San Pè d'Æenn-a comme a l'è

Vedere la città oggi, in attesa delle sue trasformazioni



Non sarà sfuggito, nell'occhiello, che stavolta non è stato scritto "...come l'èa". Il perché è spiegato dalla possibilità, irripetibile se lasciata sfuggire, di vedere ancora per poco una parte di città come è oggi, per poi aspettare a valutare come si trasformerà; quindi vivere una premessa storica. Mi spiego: ai lati di via Pacinotti c'erano orti ancora centocinquant'anni fa; poi nell'area sorsero gli edifici dell'Oeg, poi divenuti Enel; oggi parcheggio per auto e domani, progettata e con a breve inizio lavori, una zona sconvolgentemente moderna.

Non è certo la prima volta che la nostra città subisce nuovi innesti di produzione edilizia: dai lontani tempi (per la storia, una inezia) in cui il territorio era molto giardini, campagna ed orti, siamo passati subendo la dolorosissima eliminazione del mare, la eclatante eliminazione di San Benigno secon-

daria a servitù di Tursi, i palazzi di via Cantore fino a saturazione delle colline, per finire con l'eliminazione della Coscia ed il rifacimento della Fiumara. Per chi nasce oggi, è tutto normale; per chi è nato ieri, *tout passe et tout lasse*; per chi è nato oltre sessant'anni fa molte delle attuali trasformazioni turbano quell'ormai diventato vago senso di identità cittadina che, come sappiamo è invece legato alle piccole cose vissute nel territorio, come giochi infantili e scuole, le crose e viuzze, i negozi e persone.

Comunque, bando alle malinconie; anche perché in casi del genere servono a poco essendo tutto già deciso in alto, laddove delle nostre ugge gliene importa meno che niente. E guardiamo il lato utile. Scompare tra breve un'altra fetta storica di città, la così detta 'area Enel' di via Pacinotti, di fronte alla Fiumara. Suggestivo di

andarla a vedere un'ultima volta prima che, distrutta, scompaia anche nell'immaginario. Anzi, portiamoci i ragazzi, per far loro vedere dal marciapiede della ferrovia - lato verso ponente - la facciata a nord; percorrendo poi la stretta via Salucci (chi fu?), che nel progetto diverrà un viale; passando da via Avio e Pacinotti ove abitò Luigi Morasso pittore che partecipò a dipingere la volta della chiesa della Cella, e poi Wilson proprietario di importante officina meccanica assieme a Mc Laren. Non è che i muri dicano qualcosa se non ormai convincente a buttare giù tutto, ma accompagnare il percorso narrando la loro storia sarà utile perché essi vedano il presente e, conoscendo il passato, ricordino nel futuro le proprie radici. Nonni, genitori, ma anche insegnanti con le scolaresche specie liceali: portate i giovani a vedere come è, ora apparentemente squallido, l'anello di casette attuali, mentre spiegate loro come la zona era centro vitale facente parte dell'operosità storica dei sampierdarenesi. Poi aspettiamo che finiscano i lavori per ammirare il nuovo, con tanto di ennesimo grattacielo, nuovo mercato e luminose vetrine sotto i portici, ricordando non più con mestizia ma con dolcezza il passato, dicendo "io c'ero".

Forse ed anche, sempre più si sposterà il centro vitale e di attrattive in quella parte della città e, ovviamente, tenderà a far atrofizzare la parte centrale di essa, visto che quella orientale è ormai una sola fredda colata di cemento, con escort di più basso livello... non certo ministeriale.

Nel raccontare a ragazzi la storia di quel quadrilatero di terreno, vi rammento alcuni particolari.

Erano atavici orti, case coloniche sparse e fabbrichette (di olio, biacca o sapone in particolare) quando, centosessant'anni fa su quei terreni iniziarono due eventi determinanti: la ferrovia verso Voltri e, a ponente della strada che da secoli univa la marina al ponte sul Polcevera, l'Ansaldo. Gli appezzamenti di terreno da allora progressivamente perdettero valore come agricoltura, e lasciarono spazio all'industria ed all'edilizia. Quel vasto spazio a levante della strada, nel 1897, fu acquistato dall'Oeg (Officine Elettriche Genovesi) le quali, andando a sostituire gli impianti a gas, costruirono una centrale, con nuove macchine capaci di iniziare a produrre energia e, dalla prima decade del secolo 1900 fornire l'illuminazione alle strade, alle case, e via via a una miriade di stabilimenti (calderai e officine della latta, i tram ed i primi impianti telefonici, i grandi molini, zuccherifici e l'Ansaldo stesso assieme ad altri grossi opifici). Insomma, fu l'artefice del nostro mondo moderno. Infatti, dalla centrale elettrica, varie grosse ciminiere collaboravano, alcune per solo emettere vapore acqueo dall'uso di acqua marina per raffreddamento, a fregiare il borgo del titolo di città, simbolo nazionale di operosità e produttività italiana. Infatti da queste officine si diramò una complessa rete di fili, attaccati alle facciate delle case e solo poi interrati, che furono il segno più tangibile dell'arrivo - fin dentro i singoli appartamenti - della nuova e travolgente civiltà tecnologica della quale oggi, sono naturali e disincantati, i nostri figli e nipoti.

Laura Traverso

Centoveniti scatti d'autore

Meravigliato paesaggio: come eravamo nell'800



Il 2 febbraio scorso, nella nostra città, a Palazzo della Meridiana, si è inaugurata la mostra fotografica "Meravigliato paesaggio".

L'incantevole percorso si snoda attraverso immagini che, fotografi dell'Ottocento, soprattutto stranieri ambulanti, hanno voluto fermare sulla nostra Liguria per documentarne gli aspetti più emotivi e pittoreschi.

Le centoveniti originali fotografie ci hanno accompagnato attraverso un viaggio a ritroso nel tempo regalando stupore ed emozione nel vedere "come eravamo" e come erano certi luoghi, così tanto cambiati nel tempo come, piazza De Ferrari quando ancora non c'era la fontana ma solo il teatro Carlo Felice e si chiamava San Domenico; Camogli senza la sua

strada a mare, le Cinque Terre quando ancora non erano contaminate dall'uomo e, molto altro ancora.

La mostra, divisa in varie sezioni, spazia tra il Ponente Ligure, Ventimiglia e Sestri Ponente, al Levante Ligure, che parte con immagini della città di Genova sino ad arrivare a Sarzana.

Tra una sezione e l'altra si possono ammirare foto di personaggi dell'epoca durante lo svolgimento dei loro mestieri. Le opere esposte sono di famosi fotografi di allora: Adolphe Bernoud, Alfred Noack, Adolphe Godard, Alessandro Pavia, Giovanni Battista Sciutto, Giulio Rossi, Enrico Bianchi, Domenico Del Re, Luigi Montatone, Jean Giletta, Jean Scotto, A.Mangiagalli, Francesco Ciappei, Pietro Guidi, Sorelle Gagliardi, Celestino Deigoix. L'inedita e ricercata iniziativa culturale è stata curata da Pietro Boragina e Giuseppe Marcenaro. Il presidente dell'Associazione Amici Palazzo della Meridiana è Davide Viziano. La mostra si prolungherà sino al nove aprile, è visitabile tutti i giorni escluso il lunedì: la domenica dalle 11 alle 19 mentre dal martedì al venerdì dalle 12 alle 18. È un percorso emozionante, si potrà anche portarselo a casa: per mezzo del catalogo in vendita dove sono riportate tutte le opere esposte. E per i sampierdarenesi un'anteprima della mostra, un regalo per loro, la bella foto dei tempi che furono di piazza Montano, quasi da non credere!

Ezio Baglini

La mareggiata del 1955

Un tragico episodio meteo-marino di un febbraio di molti anni fa



Quello che stiamo vivendo è uno dei peggiori febbrai in senso meteorologico degli ultimi cent'anni, ma il secondo mese dell'anno è sovente inclemente. Non sempre però a causa di neve e gelo, a volte sono altri fenomeni, come le mareggiate... Se nel 1955 fossero esistiti YouTube e You Reporter, credo che sarebbero stati "postati" molti video sulla mareggiata del 19 febbraio. Fu un fenomeno di eccezionale intensità che iniziò il giorno 18 e flagellò la costa per tutto il 19 febbraio continuando, con forza decrescente, sino al 22, con gravi conseguenze per il porto. Nel culmine della tempesta il barometro scese a 739,2 mm (poco più di 985 millibar), mentre le raffiche del vento raggiunsero i 123 km/h. Le onde erano molto irregolari perché al mare dominante da libeccio si aggiungeva un mare secondario da scirocco; la loro altezza non fu misurata con precisione ma fu valutata in almeno 7 metri. E alcune fotografie testimoniano che i getti verticali d'acqua prodotti dal frangersi delle onde contro la diga foranea raggiunsero altezze intorno ai 150 metri! Le ondate scavalcarono il molo Galliera e la diga foranea, che furono sottoposti a sollecitazioni tanto estreme che non ressero alla violenza del mare: alle 15,45 del 19 febbraio, circa 150 metri di diga si rovesciarono verso l'interno del porto, poi lo squarcio si allargò sino a interessare un tratto di diga di 450 metri. Altre breccie si aprirono nel molo Galliera e altre ancora nel tronco centrale della diga di ponente. Aperti il molo e la diga, il mare colpì il ponte Eritrea, calata Bengasi, ponte Canepa e molo Ronco causando danni a banchine, bitte, binari di scorrimento gru, edifici, navi ormeggiate e agli accosti attrezzati per lo sbarco dei minerali di ferro e carbone diretti "al grandioso e modernissimo stabilimento siderurgico del gruppo IRI" e mettendo in pericolo i fabbricati di ponte Canepa dove vivevano circa duecento famiglie di senza-tetto che avevano perso la casa sotto i bombardamenti della guerra. Alcune navi ruppero gli ormeggi per la furia del mare e andarono a urtare contro i ponti: al ponte Eritrea la motonave svedese "Nordanland" urtò contro la banchina e affondò; portava un carico di carburo di calcio (CaC₂), sostanza che al contatto con l'acqua produce acetilene, un gas fortemente esplosivo: difatti la nave esplose, provocando un incendio che durò diversi giorni ma non causò vittime.

Ringrazio per le informazioni il sito www.circololuigirum.genova.it e mio zio Gianfranco Dall'Aglio (all'epoca aveva quattordici anni), che dal terrazzo di casa sua in via San Pier d'Arena fu testimone oculare dell'esplosione della nave Nordanland. La foto è tratta dal sito citato.

Gian Antonio Dall'Aglio

Le responsabilità del comandante

Il dominio del caso

La dibattuta vicenda sul comando della "Concordia", orgoglio della flotta crocieristica Costa, tristemente finita sulle secche dell'isola del Giglio, ci richiama alla rilettura di quanto l'inarrivabile scrittore di cose marinaresche, J.Conrad, osserva sulla tremenda responsabilità del comandante di una nave e delle doti di autostima e fermezza che deve possedere, oltreché la perizia marinaresca. L'esercizio del comando è accompagnato dalla solitudine, che in certe circostanze diventa dramma, perché qualsiasi decisione presa può sfociare in due opposti esiti.

Come verrà giudicato il capitano che, per risparmiare tempo, entrerà nel cuore del "tifone" e colerà a picco? E come quello che, per sicurezza, navigherà ai margini della tempesta e accumulerà un inevitabile ritardo? Lui, e lui solo è condannato a decidere! Così, come non sarebbero mancati al comandante gli applausi se la sua bella nave avesse elegantemente effettuato l'ormai noto "inchino" rasentando la costa, così deve accettare le disastrose conseguenze dell'insuccesso.

Se c'è, in questo caso, da rimarcare è la smisurata sproporzione tra un'iniziativa non molto più che folcloristica e le sue, ancorché indirette, conseguenze che ci lascia perplessi. Sarebbe velleitario per chi scrive, entrare nel merito della vicenda che ha sollevato un altissimo interesse mediatico, bensì il dovere di rivolgere, in chiusura, un deferente pensiero a quanti hanno lasciato la loro vita nei meandri sommersi della bella quanto sfortunata nave.

Geomar

Sampierdarenesi di successo

Roberta Barbanera eletta al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati



Ce l'ha fatta. La nostra redattrice Roberta Barbanera, noto avvocato penalista genovese (e sampierdarenese doc), dopo i ballottaggi del 6 e 7 febbraio è risultata eletta componente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Genova per il biennio 2012-2013. Ha totalizzato 638 preferenze. Un ottimo risultato, considerando che Roberta è una new entry del Consiglio: si è classificata al settimo posto sui quindici candidati eletti, la maggioranza dei quali partiva dalla posizione di vantaggio di ricoprire già la carica. Anzi, per la precisione, è stata la più votata tra i volti nuovi (e giovani) del Consiglio. Tra le funzioni dell'Ordine,

organo di auto-governo della classe forense a livello provinciale, ricordiamo la custodia degli albi professionali e dei registri dei praticanti, il potere disciplinare nei confronti degli iscritti, la vigilanza sul decoro dei professionisti, la vigilanza sull'esercizio della pratica forense e la manifestazione del parere di congruità sulla liquidazione degli onorari di avvocato. Dunque, un "brava Roberta" da parte della nostra Redazione (dove peraltro sono attivi da lungo tempo altri avvocati, che non hanno certo mancato di dare il loro sostegno alla loro... duplice collega).

Marco Bonetti



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini

San Pier d'Arena è il loro quartiere ideale

Gabbiani reali: problemi di convivenza

Gli uccelli hanno sempre incuriosito ed affascinato gli uomini, la loro presenza, la varietà di specie osservabili, i colori sgargianti di molte specie, le acrobazie in volo sono sempre stati motivo di studio e di dibattito. Molte invenzioni hanno preso spunto proprio dalla loro struttura e dal loro modo di volare. Sono anche considerati una sorta di "termometro" atto a stabilire lo stato di salute di un determinato territorio. In alcuni casi però la massiccia concentrazione di una singola specie in una porzione limitata di territorio può oggettivamente creare problemi legati alla convivenza forzata. È il caso ad esempio del gabbiano reale mediterraneo una specie che fino ad una ventina di anni fa risultava presente con numerosi esemplari solo durante l'inverno, spostandosi poi verso i siti di nidificazione situati principalmente su scogliere e isole del Mediterraneo. La situazione è però radicalmente cambiata negli ultimi anni, la specie si è "antropizzata" ovvero ha trovato più vantaggioso vivere a stretto contatto con l'uomo per una serie di motivi legati principalmente alla facilità di trovare cibo e spazi per costruire il nido. In Italia, la Liguria è una delle regioni in cui il problema è più marcato ed in particolare Genova deve ogni anno, nel periodo delle nidificazioni far fronte a numerosi problemi creati da questa convivenza forzata. San Pier d'Arena poi sembra essere per la sua posizione "vantaggiosa", relativamente vicina alla discarica di Scarpino ed ai dormitori posti sulla diga foranea, essere stata eletta a quartiere di riferimento per questi volatili. I tetti dei nostri palazzi sono ogni anno ad inizio primavera, invasi da coppie che costruiscono un rozzo nido utilizzando ogni tipo di materiale posto su superfici che loro ritengono adatte e soprattutto non sono minimamente disturbati dalla nostra presenza. Il gabbiano reale ha infatti negli anni perso quasi del tutto il timore che geneticamente è impresso in quasi tutte le specie selvatiche nei confronti della specie umana, diventando addirittura aggressivo nei nostri confronti nel periodo della schiusa delle uova, basta avvicinarsi al nido e si è subito accerchiati da una decina di individui che arrivano ad attaccare il malcapitato arrivando a colpirlo in certi casi con colpi d'ala o di becco. Abbiamo chiesto al dottor Aldo Verner veterinario e consigliere nazionale della Lipu (Lega Italiana protezione uccelli) qual è la posizione ufficiale dell'associazione e quali possono essere i rimedi per limitare i danni causati da questa specie.

"Purtroppo la vicinanza con la discarica di Scarpino, una sorta di ristorante a cielo aperto, ha favorito la crescita esponenziale della specie. Risultando poi specie protetta in Italia non è possibile usare metodi cruenti per limitare la sua espansione. È inoltre inutile tentare una sterilizzazione di massa così come avvenuto per i piccioni visto che i gabbiani non si concentrano in luoghi ben delimitati per alimentarsi, ma sono predatori oppure si nutrono in discarica. Gli amministratori dei condomini interessati dalle nidificazioni hanno la possibilità di usare dissuasori meccanici da porre ad esempio sulle vasche dell'acqua ed in tutte le superfici che potrebbero risultare idonee alla posa del nido, ad esempio gabbie, reticolati e quant'altro si possa reperire per scongiurare rischi che al di là della



presenza più o meno gradita, possono essere di natura igienica o di disturbo essendo come detto molto aggressivi e temerari per proteggere i loro piccoli". La natura aggiungiamo noi ha i suoi metodi per "vendicarsi" delle continue azioni distruttive commesse dal genere umano, la presenza e l'aumento di animali selvatici nelle città non è altro

che un segnale della cattiva gestione del territorio e di scelte che, soprattutto negli ultimi anni, hanno creato un disequilibrio del quale stiamo pagando conseguenze che creeranno danni sempre maggiori e di difficile soluzione.

Nicola Leugio

Le cause del grande gelo

Il burian e il blizzard



San Pier d'Arena a -5° (foto di Fabio Bussalino)

Non si tratta della nuova rivelazione musicale, né tantomeno di un duo comico bensì delle cause del clima gelido che ha interessato la nostra penisola a partire dalla fine di gennaio. Il "burian" è quel freddissimo vento che in inverno spira da nord est sulle pianure siberiane ed è spesso accompagnato da bufere di neve. Solo in alcuni casi, per la verità più frequenti in passato, questo vento riesce a raggiungere l'Europa centrale fino a spingersi sulle coste del Mediterraneo. Ciò avviene soprattutto in quegli inverni in cui l'anticiclone delle Azzorre si congiunge con l'anticiclone siberiano, originando quello che i meteorologi chiamano "Ponte di Weikoff". Questa struttura atmosferica richiama aria gelida dalle lande siberiane e la spinge verso sud-ovest. Quando l'aria gelida si versa sul Mediterraneo, si me-

scola con l'aria molto più mite e umida del luogo, generando intense ondate di maltempo che possono dare luogo a fenomeni nevosi fino a bassissima quota. In passato le visite del burian in Europa e in Italia erano molto più frequenti rispetto ad oggi.

Si producevano così le storiche invernate del 1929 e del 1956, ma anche gli episodi più recenti di burian del marzo 1971, del gennaio 1985 e del febbraio 1991 e 1996, quando si realizzarono delle intense fasi di gelo, soprattutto sulle regioni centro-settentrionali, con temperature per molti giorni spesso al di sotto degli zero gradi.

Il "blizzard" è un fenomeno meteorologico che può accompagnare l'arrivo del burian. Si tratta di una bufera di neve con forti venti, temperature abbondantemente sotto lo zero e precipitazione nevosa intensa. Il blizzard, consueto sul Nord America, è piuttosto raro sulla nostra penisola tanto che l'ultimo episodio prima di quest'anno risale al dicembre 2001. Perché si verifichi il blizzard è necessario che un nucleo di aria gelida artica irrompa velocemente in quota e questo, per fortuna, si verifica solo occasionalmente. Per quanto riguarda la nostra regione, le serie storiche delle stazioni monitorate da ARPAL mostrano che i valori più bassi delle temperature minime sono stati registrati nelle giornate del 5 o del 6 febbraio 1991 e 1996, ma sono comunque superiori rispetto ai record storici dei diversi siti di rilevamento. Gli episodi di freddo del febbraio 1956 e gennaio 1985 sono stati infatti per durata e intensità i più violenti sulla quasi totalità delle stazioni considerate. Questa ondata di freddo ci è arrivata inaspettata in quanto successiva ad un autunno e ad una prima parte d'inverno che, almeno sulla nostra regione, sono stati particolarmente miti ma, come abbiamo visto, non è poi da considerarsi così eccezionale.

Serena Massolo

Lo scorso 7 febbraio

Grande festa al Centro Civico per lo Sport Club Sampdoria



Tanta gente, il 7 febbraio scorso, al Centro Civico Buranello per festeggiare i quarantacinque anni di fondazione dello Sport Club Sampdoria di San Pier d'Arena. Pubblico e, soprattutto, tanti giocatori del passato che hanno lasciato un'impronta indelebile per i colori blucerchiati: Battara, Dordoni, Sabatini, Fotia, Lodetti, Arnuzzo, Nicolini, Pellegrini, Lanna.

Ma è stata la presenza del presidente della Sampdoria, Riccardo Garrone, che, in un appassionato sfogo, ha acceso l'interesse dei tifosi. "A furia di tirare la corda si spezza" questa è stata la frase riferita dal presidente che ha più colpito. Poi, pur affermando "di essere stanco", ha ribadito l'intendimento della sua famiglia a continuare nell'avventura blucerchiata. "Per noi è dura andare avanti, in un calcio con troppi quattrini, troppi intermediari. Un calcio senza etica". Per chiudere è tornato sul caso Cassano che, forse,

ha lasciato motivi di dubbio tra la sua dirigenza e i tifosi blucerchiati: "Parlando di calcio come un sistema deteriorato sotto l'aspetto etico in considerazione all'arricchimento e al successo, rispetto ai gravi problemi sociali che ci sono, non per lui, ma rispetto a quello che aveva fatto, io sono rimasto meravigliato che, passato quel momento, è andato al Milan, in modo abbastanza singolare, e poi è stato chiamato subito in Nazionale. Se gli esempi di fermezza e anche di censura non vengono osservati ad altissimi livelli, come si può pensare che ci sia etica in generale in questo mondo?".

L'importante per i tifosi è però il presente e Garrone ha voluto ribadire: "La voglia di arrivare ai play off c'è di sicuro, ma dobbiamo crederci tutti assieme".

Stefano D'Oria

Un sampierdarenese maestro di fotografia

Il "terzo occhio" di Christian Melfa



Chi si occupa di arte deve possedere necessariamente un senso in più, soprattutto se si tratta di arti visive: una specie di "terzo occhio" con il quale cogliere aspetti che la gente comune non riesce a percepire. Disvelare il profondo significato che sta dietro un paesaggio, un volto, una scena quotidiana; squarciare il velo di Maya e offrire assaggi di qualcosa di più grande, questo è il compito principale dell'artista. Christian Melfa, sampierdarenese di nascita, ex studente del Liceo Mazzini, questo lo sa bene. Interprete di una tendenza che vede tra i suoi seguaci il tedesco Sven Fennema, divenuto famoso per le sue "living pictures" ("fotografie viventi") di edifici abbandonati elaborate con mezzi digitali in postproduzione, Melfa è un ritrattista di pa-

esaggi fuori dal comune. Innamorato da sempre della Riviera ligure, non si limita a immortalarla con scorci da cartolina: ne coglie l'anima, la vita che palpita nella roccia. Gli effetti digitali applicati alle fotografie non appesantiscono l'immagine, né tradiscono la fedeltà al panorama; al contrario, lo arricchiscono di un'atmosfera a volte decadentista, spesso sovranaturale. Ed ecco che uno scoglio affacciato sul mare carica il sublime di cui parlavano gli artisti romantici di un elemento in più, quasi alieno in certi scatti, ma non estraneo all'occhio umano. Una panchina abbandonata al Righi diviene, attraverso la lente di Melfa, simbolo di una solitudine umana profonda, un blues cantato sottovoce da luci e ombre, così come il mare di Genova, al contrario, sembra prendere vita sotto un sole mai stato così luminoso. I grattacieli si piegano verso l'uomo, e lo accompagnano, imponenti ma rassicuranti. Noi tutti siamo protagonisti dei suoi scatti, perché lo è il posto in cui viviamo. (Sito ufficiale: christianmelfa.daportfolio.com).

Erika Muscarella

Ballo liscio a San Pier d'Arena

Al Crazy Bull di via Degola dal 19 febbraio scorso sono iniziati i "pomeriggi danzanti", con orchestra, dedicati al ballo liscio. Il primo gruppo musicale intervenuto è stato quello dei "Marineros" ed i primi trainers di ballo liscio e ballo da sala sono stati Franco e Gabriella Giordano, campioni italiani assoluti 2010 e campioni regionali in carica.

La Marinella



Novità

Non occorre andare in Australia per assaggiare il canguro con la polenta. Venite da noi per mangiare un piatto davvero diverso.

Offerta del mese



Taglierini con 1/2 astice a 16 euro
minimo per due persone.
Pansoti alla trevigiana a 9,50 euro

Si raccomanda di telefonare allo 010 6429999.

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Tutti i giorni dalle 18 alle 20
degustazione vino
con piattino a soli 5 euro.
Alla domenica menù speciale
più ricco

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
 Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets



SAMPIERDARENA

Via Urbano Reli 34r - Tel. 010 415563

ASSISTENZA - PUNTUALITÀ - COMPETENZA
A TARIFFE CONVENIENTI

Dichiarazione dei redditi 730, Unico, IMU, RED, ISEE

Pratiche di successione

Servizi amministrativi fiscali per lavoratori autonomi

Assistenza e svolgimento pratiche per chi assume colf e badanti

Sei un pensionato?

Ti aspettiamo in Lega per informarti sui tuoi diritti e sulle numerose convenzioni e agevolazioni che l'iscrizione all'FNP offre

Pastore e guida per tanti giovani sampierdarenesi

Don Lorenzelli va in Cile



Chiunque abbia avuto contatti negli ultimi anni con l'Istituto Don Bosco e con i Salesiani ha sicuramente parlato o sentito parlare di don Alberto Lorenzelli. Per diversi anni è stato professore di moltissimi giovani che sono passati nell'Istituto di San Pier d'Arena, e tutti ne ricordano il dinamismo e la carica umana assolutamente straordinaria. Successivamente ha assunto diversi incarichi di maggior rilievo, tra cui Ispettore per Liguria e Toscana (2002/2008) sino all'attuale

compito di superiore della ICC (Italia Circostrizione Centrale). Il prossimo 3 marzo don Alberto si insedierà come Ispettore del Cile, alla presenza del vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani. Nato nel 1953 in Argentina da genitori italiani, don Alberto torna dunque vicino al suo luogo natio con un incarico di grande importanza. Siamo certi che i moderni mezzi di comunicazione consentiranno a tutti gli amici italiani di mantenere i contatti con don Alberto. Noi del Gazzettino, nel porgergli le più vive felicitazioni, vogliamo anche manifestargli la gratitudine per quanto ha fatto e per "come" è stato pastore e guida dei giovani. Non abbiamo dubbi circa la sua piena capacità di condurre questo importante incarico, per ora previsto con durata di sei anni, poi si vedrà.

Pietro Pero

Per una festa della donna diversa

Verso l'8 marzo

L'8 marzo non è solo il giorno in cui tutte le donne hanno deciso di mettere in atto il diritto di "libertà d'uscita" intendendo con esso lo scaricare le fatiche dei pluri impegni rimasti a loro carico (consorte, figli, casa, genitori, lavoro, spesa) incontrandosi all'interno di un locale per bere o mangiare una pizza, divertirsi e guardare, in alcuni casi, gli spettacoli messi in scena per l'occasione. È anche il giorno in cui, molto più nobilmente, si ricordano le donne che hanno sacrificato la propria vita affinché i diritti elementari, come quello del voto per esempio, venissero loro riconosciuti. E, nel giorno della loro festa, teniamo ben presente quante vite sono state – e si stanno sacrificando in nome della libertà: di potersi esprimere e di farsi rappresentare. Donne che hanno tracciato una via con molta fatica e hanno lasciato ad altre il testimone per proseguire e

migliorare strada facendo. Ovviamente ognuno è libero di festeggiare e non spetta a me giudicare, ma riflettiamo sui benefici che abbiamo acquisito e su quelli che possiamo ancora ottenere per lasciarli in eredità alle nostre figlie, senza fermarci al puro e sterile divertimento di una sola sera.

Enrica Quaglia

Lo scorso 8 febbraio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari



ANDREA DI CASA

Lo rimpiangono la moglie Clara; il figlio Paolo con la moglie Eleonora ed i nipotini Simone e Mattia; ed il figlio Stefano con la moglie Roberta.

"Andrea, resterai per sempre nei nostri cuori perché ci hai tanto amati".

Anche la famiglia Valdemi partecipa al lutto in memoria di Andrea Di Casa.

Lettere al Gazzettino

Ho letto l'articolo dello scorso mese relativo all'Ospedale Scassi a firma Marco Bonetti. Sono molto perplessa per non dire indignata: in tredici anni di gestione autonoma diretta dal compianto Lionello Ferrando – nonostante i tanti milioni spesi per renderlo un ospedale con reparti di eccellenza – il bilancio veniva sempre chiuso in pareggio.

Nel 2008 quando la gestione è ritornata alla ASL 3, immediatamente i conti sono tornati in rosso. Non voglio fare polemica con chi è responsabile della Sanità in Liguria, dal presidente Burlando all'assessore Montaldo, alla Commissione tutta – ma non credo che il dottor Ferrando avesse una bacchetta magica – era molto presente e attento alle necessità e agli sprechi dello stesso Ospedale.

Perché non si cerca di capire ed eliminare gli sprechi che purtroppo esistono negli enti pubblici (pasti portati agli operati – stipendi da capogiro ai vari direttori generali, ecc.).

Una delle poche realtà della nostra delegazione che funzionava, con altre specialità, piano e silenziosamente viene smantellata – sempre con la scusa che non ci sono fondi – ma poi si parla di un nuovo ospedale di vallata! Mi chiedo: i politici, i sindacati, lavoratori e i cittadini di Sampierdarena, perché stanno tanto silenziosi? Forse non sono al corrente di ciò che avviene?

Ricordo che, quando volevano trasferire il reparto di maternità (pad. 7), le lotte e i blocchi stradali hanno fatto sì che il reparto rimanesse. Ricordo la Nora del Campasso sempre in prima linea. Il 29 febbraio 2004 ci ha lasciato; forse Lei si farebbe sentire e urlerebbe il proprio sdegno.

Lina Noris



Il 18 febbraio scorso ci ha lasciato

MARIA EMMA PEDEMONTE

Il marito Enrico Alinovi e le figlie, profondamente colpiti dalla recente scomparsa della cara Maria, sposa, madre e nonna esemplare, La ricordano con affetto e ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

Il Gazzettino Sampierdarenese si unisce al dolore dell'amico "Riccò" e della sua famiglia.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

27/2/2003 – 27/2/2012



DEVASINI ERMINIA
in CARRENA

A nove anni dalla Sua scomparsa, il marito Efisio, la figlia Maria Luisa, il genero Francesco e le nipoti Marta e Francesca con Stefano la ricordano con tanta nostalgia.

18/2/2006 – 18/2/2012



VITTORIO RONCAGLIOLO

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi; il nostro amore e il nostro affetto è immutato; sentiamo la tua presenza nella nostra vita. La moglie, la figlia, il genero ed i familiari

Anche la redazione tutta del Gazzettino si associa nel ricordare il nostro amico e collaboratore, che con la sua verve spiritosa e la sua memoria approfondita della storia di San Pier d'Arena ha caratterizzato - in modo determinante - la qualità del nostro mensile.

7/3/2000 – 7/3/2012



ELIO MARENGO
Sindacalista Spi Cgil

nel dodicesimo anniversario della Sua scomparsa, con immenso dolore, ha lasciato in noi un grande vuoto. Sei sempre nei nostri cuori. Sua sorella Luciana, Suo fratello Franco e la cognata Giovanna. Ciao zio, Ti abbiamo voluto tanto bene. Le nipoti Tiziana e Elisa.

Nel trentaseiesimo anniversario della Sua morte, la indimenticabile figura del caro nonno

5/2/1976 – 5/2/2012



VITTORIO BRUZZONE

è ricordata con immutato affetto da Mirian, Mary e famiglia, unitamente alla cara e indimenticabile nonna

26/2/1990 – 5/2/2012



LUIGINA BIANCHETTI

che, ventidue anni orsono, Lo raggiunse in cielo. Genitori affettuosi e nonni cari, saranno sempre ricordati da quanti Li amarono e stimarono.

In ricordo di



ETTORE BERTIERI

Fondatore de "Il Gazzettino Sampierdarenese". Il rimpianto per la Sua scomparsa è immutato nelle equipe che nel corso degli anni si sono avvicinate nella redazione del Gazzettino.

Rimane sempre, per noi, il Capo; l'esempio e l'ispiratore del nostro lavoro di piccoli cronisti della nostra città. La figura di "papà Ettore", decano dei giornalisti sportivi liguri e nostro maestro di vita e di lavoro, rimarrà indimenticabile nei nostri cuori come rimane nel cuore del figlio, nostro amico fraterno, e del nipote, che hanno ancora vivo il dolore ed il rimpianto. Un dolore ed un rimpianto che siamo certi, non si lenirà certamente per tanti Colleghi giornalisti anziani e per tanti sampierdarenesi.

14/2/1985 – 14/2/2012



ITALO BRUZZONE

24/2/2000 – 24/2/2012



MARIA PAPPALARDO

In occasione degli anniversari della scomparsa dei suoi carissimi genitori, la figlia Rosalba e la famiglia, li ricordano con immutato affetto e rimpianto.

29/4/1976 – 29/4/2012



AMEDEO BAIARDO

Sono passati trentasei anni dalla Sua scomparsa ma il Suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

18/1/2008 – 18/1/2012



MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Quattro anni sono passati dalla Sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la Sua bontà e semplicità. La Sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

25/3/1984 – 25/3/2012



ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi già ventotto anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il Tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/1/2010 – 26/1/2012



MARIA SANGUINETI
ved. SEMINO

Ad due anni dalla scomparsa La ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa, e i parenti tutti.

24/2/2009 – 24/2/2012



GIOVANNI LECCHI

Nel terzo anniversario della Sua morte Lo ricordano con affetto la figlia Alma, il genero Giuliano e i nipoti Fabrizio, Erika e la piccola Lucilla.

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

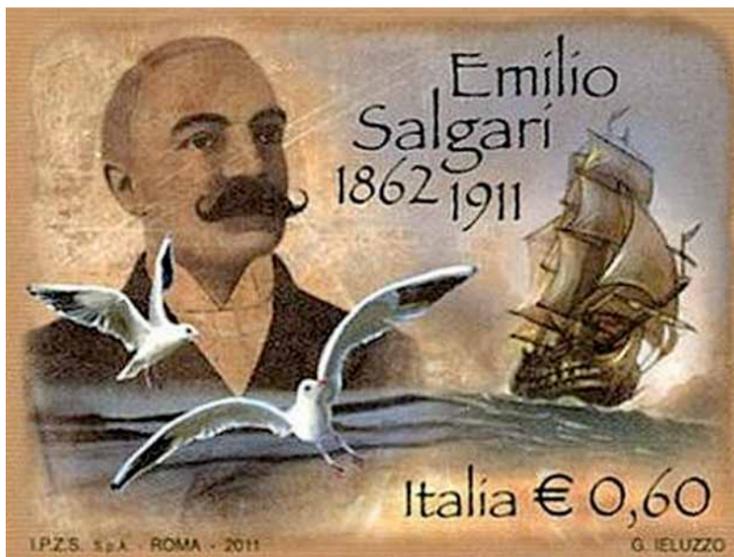
UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Centocinquant'anni dalla nascita di Emilio Salgari

Cittadino di San Pier d'Arena per due anni



Certo è difficile pensare che ancora oggi si possa parlare di ragazzi "creciuti" leggendo libri di Emilio Salgari: questo lo si sarebbe potuto dire forse dei nostri padri o, soprattutto, dei nostri nonni. Tuttavia è indiscusso che anche ai nostri giorni, i libri di questo importante autore, compaiono tra i più letti della letteratura per ragazzi, ambito editoriale nel quale le sue storie avventurose finirono per essere relegate. Della narrazione di Salgari, quello che colpisce, è soprattutto l'aspetto dinamico, incalzante dell'azione, la sapiente capacità nel costruire e far evocare al lettore immagini fantastiche, atmosfere esotiche, ambientazioni tanto reali da sembrare di poterle vivere di persona: si va da I Misteri della Giungla Nera, ai Pirati della Malesia, a Le tigri di Mompracem, tanto per fare alcuni esempi. Ma non meno importante è la caratterizzazione dei suoi personaggi: tra i tanti, gli indimenticabili Sandokan e Yanez de Gomera. Sono personaggi capaci talora anche di imprese feroci, ma pervasi da un profondo senso della giustizia, del coraggio spinto all'eroico, del sentimento e dell'amicizia. Certamente a favorire una certa notorietà di Salgari e la sua diffusione fino ad oggi, hanno

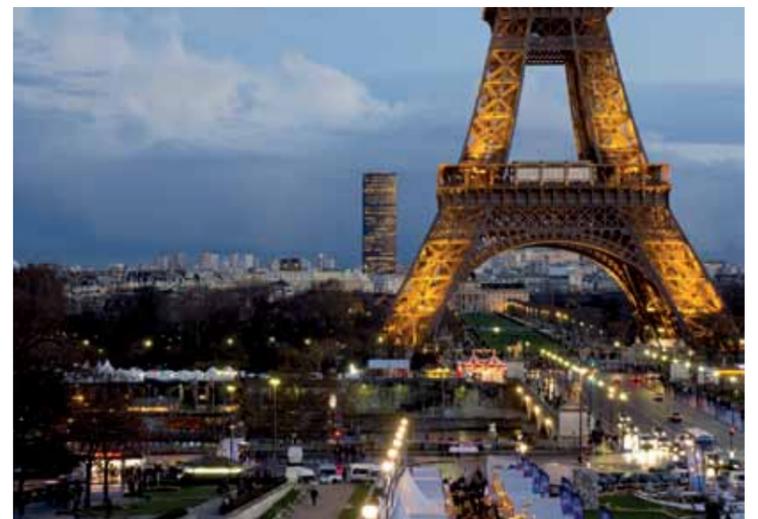
contribuito le numerose trasposizioni cinematografiche e televisive, fumettistiche o, addirittura, i giochi ispirati alle fantastiche trame dei romanzi. L'anno scorso, è ricorso il centenario della morte dello scrittore, avvenuta il 25 aprile a Torino; ad appena un anno di distanza, precisamente il prossimo 21 agosto, ricorrono invece i 150 anni dalla nascita. E sì, perché Emilio Salgari concluse la sua esistenza a soli 49 anni, togliendosi la vita, a seguito di una forte depressione della quale furono causa, tra vari problemi, tanto il mancato riconoscimento del suo lavoro da parte della critica, quanto il ricovero in manicomio della moglie, Ida Peruzzi. Ma c'è anche un altro motivo per ricordare il prolifico scrittore veronese - ben oltre ottanta romanzi e moltissimi i racconti - sulle pagine del Gazzettino Sampierdarenese. Infatti Salgari, dalla fine del 1897 alla fine del 1899, abitò vicino alla Lanterna, nell'antico quartiere della Coscia, in una casa situata, all'incirca, nella zona dove ora sorgono i grattacieli di San Benigno: qui giunse, assieme alla sua famiglia, per abitare vicino al suo editore Antonio Donath che aveva sede in via Luccoli e con il quale aveva fir-

mato un contratto di esclusiva. A San Pier d'Arena, nel novembre del 1898, nacque il suo terzo figlio, Romero, il cui atto di nascita risulta conservato presso la chiesa di Santa Maria della Cella. In quello stesso anno vedeva la luce uno dei suoi più importanti lavori: Il Corsaro Nero, illustrato da Pipein Gamba, scenografo e costumista del teatro Carlo Felice. A Genova e San Pier d'Arena Emilio Salgari visse momenti di serenità, entrando in contatto con persone che con lui seppero condividere quel mondo fatto di fantasia; passeggiando tra i caruggi, il porto ed il mare, trovò l'ispirazione per immaginare questo corsaro, eroe-romantico, signore di Valpenta e di Ventimiglia, che descrisse con queste suggestive parole: "Il volto pallido adorno di una barba corta nera, tagliata alla nazzerena. Aveva però lineamenti bellissimi: un naso regolare due labbra piccole e rosse, una fronte ampia solcata da leggera ruga che dava a quel volto un non so che di malinconico, due occhi neri come i carbonchi, d'un taglio perfetto, dalle ciglia lunghe, vividi". Parole di fascino, che fanno volare la nostra mente, di giovani e adulti, in luoghi lontani dal nostro vivere quotidiano, ma dei quali, ancora, sentiamo costantemente il bisogno di sperimentarne l'esistenza in noi.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Fotografia digitale

Comporre l'immagine attraverso la sezione aurea



Sandro Botticelli, Piero della Francesca e Leonardo Da Vinci, artisti, matematici ed ingegneri del Rinascimento italiano consideravano la "divina proporzione" la chiave di accesso per la composizione di un'opera d'arte che sottendeva i canoni dell'armonia nelle arti e nelle scienze. L'uomo Vitruviano, celebrato da C. A. Ciampi per il suo significato altamente simbolico (l'uomo come misura di tutte le cose) e divenuto la rappresentazione della moneta da 1 euro, è stato meticolosamente rappresentato secondo i rapporti del numero aureo che si dice fornisce un "sentimento di ordine" all'opera se adottati nella composizione. Tale applicazione, ben nota molti secoli

prima delle opere della Gioconda, della Venere di Botticelli, dei rettangoli e dei quadrati di Mondrian, era ampiamente studiata in natura e utilizzata in architettura già in Grecia nel periodo in cui venne eretto il Partenone. Il numero aureo indica il rapporto fra due lunghezze disuguali, delle quali la maggiore è in proporzione della minore come la somma delle due parti è in proporzione con la maggiore. Tale rapporto è un numero irrazionale indicato approssimativamente in 1,618. Attraverso la "costante di Fidia", altro nome che per molto tempo ha indicato questo rapporto, possiamo ricavare numerose griglie ed ottenere il medesimo effetto. Oggi prenderemo in considerazione esclusivamente la griglia formata sui due assi del rettangolo che compongono il fotogramma e rimandiamo ad una seconda parte ulteriori precisazioni e sviluppi. Questo rapporto, chiamato anche "Sezione Aurea" permette di inquadrare un'immagine in modo "naturale", fornendo a livello incoscio, una sensazione di equilibrio che conferisce alla nostra immagine un "qualcosa" di gradevole. Risulta fondamentale scattare una fotografia prendendo in considerazione questo tipo di rapporto nel momento della ricerca dell'inquadratura desiderata. Se così non avviene, è possibile, ottenere un risultato simile attraverso i programmi di gestione fotografica, ritagliando le immagini scattate attraverso l'ausilio di alcune guide che facilitano l'identificazione della corretta proporzione all'interno dell'immagine già ripresa. Così, con pochi semplici click del mouse saremo in grado di perfezionare e donare alle nostre foto quel certo "non so ché" che le renderanno perfettamente gradevoli ed equilibrate da osservare.

CARBONE GIUSEPPE

Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com

cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento

Panoramica sul calcio ligure

Disastroso questo inizio del nuovo anno. Prima fermi per le festività tra dicembre e gennaio, poi per il grande velo bianco, causato dal gelo, che ha fatto sospendere diverse gare del campionato dai professionisti ai dilettanti. È un momento difficile per commentare le attuali classifiche delle varie categorie, appunto per le gare sospese ancora da recuperare. L'unica competizione che non ha risentito dell'attuale situazione è stato il Torneo Ravano, competizione ormai storica del calcio giovanile, grazie all'organizzazione della Sampdoria. Iniziamo come al solito dando spazio ai dilettanti. Nell'Eccellenza volano i marinai di Sestri Levante, guidati dal tecnico Juary. Non sbagliano un colpo, tanto che hanno nove punti di vantaggio sul Vado, e sembrano destinati a tornare nel Nazionale Dilettanti. Nel gruppo A della Promozione, la sorpresa arriva dal Bragno che ha sconfitto la capolista Sestrese di Monteforte, che resta sempre in solitudine in vetta insediata dal Quiliano. Nel girone del Levante il Realvaldivara spicca, ma il terzetto formato dalla Sammargheritese, Rapallo e Casarza, ha tanta voglia di tentare la scalata al vertice della classifica. Nella Lega Pro 1 ottima la posizione degli Aquilotti spezzini di mister Serena, vicini alla zona play off, grazie ad una serie consecutiva di vittorie. Per ora solo il Trapani capolista è riuscito a batterli. In Lega Pro 2 momento felice per la Virtus Entella e per il Savona che, pur con tanti problemi societari, si allontana dalla zona retrocessione. Nel Nazionale Dilettanti, il duo Pro Imperia, nel ponente, e Lavagnese, nel levante, dimostrano di avere le qualità per tentare di entrare nella zona play off. Nel prossimo numero, dopo i risultati delle tante partite che verranno recuperate, daremo un ampio resoconto dei vari campionati di calcio in Liguria.

Ciro Rinaldi